Anno 61 — TORINO, Lunedì 14 Febbraio 1927 - Anno V — Prima edizione GIORNO — Num. 38

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inderogabile insindacabile stimasse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Italia e Francia prendono posizione
di fronte al memorandum americano sul disarmo

«L'Italia non potrebbe consentire misure che mettessero in pericolo i suoi vitali interessi»

La Francia: «L'iniziativa è contraria al principio fondamentale di Ginevra, cioè interdipendenza delle forze terrestri, navali, aeree»

Roma, 14, mattino.

L'Agenzia Stefani comunica:

In Italia negli ambienti responsabili che il memorandum del presidente Coolidge, proponente una ulteriore limitazione degli armamenti navali tra le cinque maggiori Potenze del mondo, è stato oggetto di particolare esame da parte del Capo del Governo on. Mussolini, il quale ha già avuto un primo colloquio col capo di S. M. della Regia Marina, ammiraglio barone Acton. Senza pretendere di anticipare la risposta, si può fin da questo momento affermare che, dato il suo modesto programma navale, l'Italia non potrebbe consentire misure che mettessero anche soltanto indirettamente in pericolo i suoi vitali interessi. Giova inoltre aggiungere che, dal 1922 ad oggi, ci sono stati alcuni fatti nuovi, rappresentati dal fallimento della Conferenza tenutasi a Roma fra le minori Potenze navali e dall'affrettato programma di armamenti navali di alcune grandi e piccole Potenze, che guardano o possono entrare nel Mediterraneo».

La nota francese

Parigi, 14, mattino.

La risposta francese al *memorandum* del presidente Coolidge, sul disarmo navale, dichiara che la Francia è pronta ad associarsi a tutte le iniziative tendenti al disarmo ed al mantenimento della pace. Ma ritiene illogico esautorare la Commissione preparatoria di Ginevra, nel momento in cui sta per giungere a conclusioni pratiche.

«*L'iniziativa di Coolidge* — dice la risposta — *presenta un duplice inconveniente: anzitutto consacra l'esistenza arbitraria di due categorie di Potenze, di cui una soggetta al disarmo navale, quali la Francia e l'Italia, e l'altra, che vi sfugge completamente, come la Spagna, la Russia, la Turchia e la Grecia, in modo che si rischia così di stabilire una situazione ingiusta. In secondo luogo, l'iniziativa è contraria al principio fondamentale prevalso nella Commissione preparatoria di Ginevra e cioè interdipendenza delle forze terrestri, navali, aeree, industriali, democratiche. La Francia ritiene che la forza armata di un paese debba essere controllata in ogni campo e che un'opera efficace e duratura sulla via del disarmo sia impossibile, se si fanno limitazioni circa l'oggetto e circa il numero*».

«Il ricordo troppo recente di Washington»

Il *Temps*, in un articolo intitolato «Disarmo navale» esamina le proposte fatte da Coolidge e illustra sostanzialmente la risposta francese. Scrive tra l'altro:

«La marina francese conserva un ricordo troppo recente della prima Conferenza di Washington per non temerne una seconda. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sono comportati allora da maestri. Essi hanno imposto ai vinti la Francia una situazione di Potenza navale di seconda linea e la uguaglianza nel Mediterraneo con una nazione amica, che non ha avuto finora da difendere che una posizione o delle linee di comunicazione strettamente limitate. La diplomazia francese, che aveva ceduto a Washington sulla questione delle navi di linea, si era in seguito fortunatamente ripresa. Essa aveva tuttavia la nostra libertà di azione nella ricostruzione della nostra flotta leggera di superficie. Ciò fornirebbe questa volta il tema di un nuovo concilabo, nominato dagli Stati Uniti. Si può sperare che la Francia, istruita da questa lezione, si terrà questa volta in guardia. La sua posizione giuridica è molto forte».

Più oltre il giornale scrive:

«A quelli che vorrebbero strappare alla Francia nuove concessioni sul mare, ricordiamo la necessità insuitabile della politica navale francese: difesa della frontiera marittima, delle vie di comunicazione di un grande impero, sparso come quello britannico attraverso il mondo intero, e assoluto mantenimento permanente del collegamento delle metropoli con l'Africa. Sul continente, la Francia deve fare fronte a due lati del nord, egualmente sguerniti, e del Mediterraneo, ove si trova concentrato, come prima della guerra, il grosso delle sue forze navali. Quando, fra qualche anno, la marina tedesca avrà (come è autorizzata dal trattato di Versailles stesso) costruito le unità che essa ha già precisato, disporrà di una marina ridotta, ma moderna e omogenea, composta di sei incrociatori, dodici grandi torpediniere, senza parlare dei bastimenti di un tipo ancora indeterminato che sostituiranno le sei vecchie corazzate, questa flotta peserà gravemente sull'equipaggiamento navale dei mari settentrionali. Nel 1929 la marina francese, appena rinascente, per la quale la stampa anglo-sassone ha recentemente fatto degli elogi diffidenti molto sentiti, equivarrà appena alla flotta italiana. Ammettendo anche che nulla venga a rallentare o ad arrestare la esecuzione dello statuto navale francese, elaborato dallo Stato Maggiore della marina e votato per gradi, annualmente, il tonnellaggio totale della nostra marina sarà molto inferiore a quello che era nel 1914. Il nostro paese fa lo sforzo strettamente indispensabile per la difesa dei suoi interessi essenziali. Esso è partito per ultimo nella corsa degli armamenti, sulla quale la opinione americana giudica necessario lamentarsi.

«Il linguaggio della saggezza»

Recentemente anche uno dei capi del movimento navale americano, Butler, dimostrava quale pericolo i corsari tedeschi avevano fatto correre nel 1914 al traffico britannico. Questo era il principale argomento che si presentava a favore della costruzione degli incrociatori, ma una grande rivista tecnica inglese, l'*Engineer*, replica:

«Se l'America ha tanto bisogno di queste navi, la Gran Bretagna ne ha un bisogno ancor più urgente, perchè la sua vita stessa dipende interamente dalle sue importanti importazioni». E la rivista concludeva: «Noi non possiamo trascurare la nostra potenza navale per far piacere ai nostri amici americani».

«Questo è il linguaggio della saggezza. Se queste ragioni sembrano eccellenti ai nostri amici inglesi, i diplomatici francesi non avranno nessuna fatica per farle valere più fortemente anche per il nostro paese. Questo fa da qualche anno sforzi inodesti, che non eccedono le sue riserve, ma esso, di qui a poco, non sarà in grado di garantire la libertà delle comunicazioni essenziali. Esso non intende affatto di rinunciare a queste garanzie elementari. La esperienza di Washington ci basta. Se gli Stati Uniti vogliono tanto a raggiungere il disarmo sugli oceani, i marinai americani potrebbero partecipare più efficacemente ai lavori della commissione preparatoria a Ginevra. La Francia vi porta il suo leale amore per la pace: la guerra durante la quale essa non ha costruito un solo bastimento le ha imposto il più radicale degli esperimenti sul mare. Essa non intende affatto di fare una volta di più le spese di una seconda Conferenza di Washington».

Coolidge ripiegherebbe
su una Conferenza a tre?
Riserbo e previsioni londinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, mattino.

Neanche la stampa domenicale inghirlandava ieri di rose senza spine la proposta navale di Coolidge. L'*Observer*, dopo avere indicato «l'amichevole accoglienza inglese e le più fredde accoglienze continentali», metteva bene in risalto la circostanza che le difficoltà relative alla riduzione del naviglio ausiliario non sono diminuite dalla Conferenza di Washington in qua. Inoltre, le discussioni ginevrine hanno dimostrato quanto sia venuta estendendosi un'altra difficoltà, quella cioè di tenere separati gli aspetti tecnici e gli aspetti politici del disarmo e non lasciarli sconfinare entro la grave questione della sicurezza. Editorialmente, Garvin non aggiungeva verbo, ma il suo critico navale si diffondeva sull'importanza degli incrociatori per la protezione degli estesissimi traffici marittimi dell'Inghilterra, e sosteneva che «qualora si adottassero proporzionali per il numero degli incrociatori, le proporzionali medesime dovranno essere fissate dall'Inghilterra».

Il *Sunday Times* affidava il trattamento del soggetto ad un collaboratore, il quale alla sua volta picchiava sullo stesso chiodo, quantunque non trascurasse di rallegrarsi del nuovo appiglio che le proposte di Coolidge offrono alla cooperazione anglo-americana.

Gesti pieni di garbo, ma senza alcuna visibile alacrità concreta; in tale guisa sono state finora accolte le proposte di Coolidge, secondo il *Daily Express*, il quale accennava ieri in ispecie alla «cortese opposizione» della Francia e prevedeva che Briand, per il tramite di abili formule, rinvierà il Presidente alla Società delle Nazioni, invitando implicitamente l'America a fare domanda di ammissione alla Lega, la quale costituisce la sede più acconcia anche per un dibattito sul naviglio ausiliario.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* preannunciava già ieri che la risposta francese a Coolidge sarebbe stata negativa, se non nella forma, certamente nella sostanza. L'informatore riferiva che, ad avviso del Quai d'Orsay, la migliore via di uscita dagli imbarazzi in cui Coolidge ha posto la Francia consiste nel declinare di aderire alla Conferenza prima che gli altri Governi invitati possano comunicare a Washington la loro accettazione dell'invito presidenziale. Allora, con tutta probabilità, almeno a quanto spera il Quai d'Orsay, l'Inghilterra, e forse anche l'Italia, potrebbero sentirsi indotte a osservare che i loro armamenti navali si allacciano molto da vicino al programma francese per la costruzione di nuovi sommergibili, per cui una Conferenza alla quale non intervenisse la Francia mancherebbe di ogni risultato concreto.

Intorno agli umori di Washington, dopo i primi echi delle accoglienze europee, il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York riporta:

«Si afferma che se la Francia e l'Italia declinassero la proposta di Coolidge, il presidente tenterà di ottenere che i delegati dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone concertino tra loro, sulla ulteriore riduzione delle forze navali, una formula la quale possa eventualmente essere accettata dalla Francia e dall'Italia, quale piattaforma per la riduzione delle forze subacquee e degli armamenti di terra e di mare. Insomma, il presidente non insisterebbe sopra un patto tra le cinque potenze per la limitazione del naviglio ausiliario, ma suggerirebbe un trattato tra Inghilterra, America e Giappone per limitare il numero degli incrociatori, dei distruttori e dei sottomarini sulla base della presente proporzionale di 5-5-3, relativa alle unità di grossa stazza. Molti credono che una Conferenza tra l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed il Giappone potrebbe forse superare i complicatissimi ostacoli che si frapporranno ad una ulteriore limitazione. Comunque, un tentativo in tal senso potrebbe neutralizzare i propositi, che il Congresso americano nutre, di lanciare un programma di nuove costruzioni di incrociatori leggeri».

La Cina

I negoziati inglesi con Chen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, mattino.

Un esempio della scarsa attendibilità di buona parte dei notiziario in circolazione sulla Cina si riscontra in un messaggio del *Daily Telegraph* da Shangai, intorno all'atteggiamento del dottor Chen, il quale, in base a telegrammi da Shangai di sabato insisteva sulla sua pregiudiziale contro l'invio di rinforzi inglesi in Cina e si rifiutava di sottoscrivere qualsiasi accordo prima del loro formale richiamo. Ora, al contrario, il corrispondente del *Daily Telegraph* informa:

«I negoziati di Hankow proseguono, ma senza che nulla traneli sulla loro piega. Il dottor Chen appare temporaneamente soddisfatto dei propositi inglesi circa la disposizione delle truppe, quantunque la colonia inglese locale intravveda nell'attuazione dei piani difensivi inglesi un errore gravissimo».

Lo stesso corrispondente telegrafa che due battaglioni di truppe bianche provenienti dall'India, giunti sabato scorso nel porto di Shangai, arrivarono colà 24 ore in anticipo sulla data prestabilita. L'arrivo venne accelerato in seguito ad istruzioni radiotelegrafiche da Shangai, quantunque — aggiunge il corrispondente — la situazione non giustificasse alcuna fretta. Era stabilito che la brigata in parola sarebbe sbarcata nella concessione internazionale entro la mattinata di oggi.

Si continua nel frattempo ad ignorare la sorte definitiva della proposta americana di neutralizzare Shangai, a proposito della quale ieri sull'*Observer* Garvin scrivova:

«L'eccellente proposta del signor Kellog per la neutralizzazione della zona di Shangai, non ha ricevuto accoglienze promettenti nè dal partito settentrionale, nè dai nazionalisti meridionali in Cina, e tanto meno da Mosca. Noi siamo convinti che la proposta americana di un accordo nell'Estremo Oriente costituisce l'unico metodo per calmare la situazione cinese, limitare i pericoli esterni ed estinguere il miraggio della rivoluzione mondiale e indurre Mosca a ragionevoli rapporti col resto della civilizzazione, promuovere in larghissima misura il movimento per il disarmo e la pace in Europa e altrove».

I voti dell'Internazionale socialista

Parigi, 14, mattino.

Il Comitato dell'Internazionale socialista, riunito a Parigi, si è occupato in modo speciale degli eventi cinesi. Uno dei delegati cinesi, Jang-Kustec, ha esposto la fase della crisi politica attuale della Cina in nome del partito socialdemocratico di quel paese.

«Il Governo di Canton — ha detto — si appoggia sulla forza di tutta la Cina operaia e contadina, ma non è nè xenofobo nè bolscevico. In verità tre correnti di opinione suddividono i compatrioti cinesi. Quella di destra ha evidentemente tendenza nazionalista e per conseguenza xenofoba; quella del centro, la più importante e la più influente e che riunisce la grande maggioranza dei militanti, è contraria tanto all'imperialismo straniero quanto alla reazione. Una terza corrente, che si ispira alle dottrine di Mosca, è mantenuta dal bolscevismo russo, ma è senza influenza e non possiede la fiducia dei cinesi. In quanto ai socialisti cinesi, essi appoggiano gli sforzi del «Kuomingtang», ma lottano soprattutto per la indipendenza nazionale, senza bilanciare assecondare nessuna disputa di razza. Il loro programma consiste in poche formule: ritiro immediato delle truppe straniere, abolizione delle concessioni e dei privilegi, conclusione di nuovi trattati colle potenze straniere, ma garantenti l'uguaglianza assoluta dei diritti di tutti i contraenti».

Gli incendi australiani
Le tribune di un Campo di corse in fiamme

(Servizio speciale della «Stampa»)

Melbourne, 14, mattino.

Lo Stato di Victoria è nuovamente alle prese con devastanti incendi di boschi. Il governatore lord Somers, col suo seguito personale, ha capitanato una squadra di pompieri improvvisati per combattere un incendio nei pressi di Warrandyte, a 30 miglia da Melbourne. Un colono e due suoi figli sono rimasti bruciati in una fattoria delle vicinanze. L'incendio dei boschi presso Lilydale, sopra un fronte di 8 miglia, sta movendosi in direzione della bellissima villa della cantante Melba a Coombe Cottages.

Disastrosi incendi sono segnalati in molti altri paesi dello Stato di Victoria. Le tribune del campo di corsa di Culfield, che hanno una capacità di settemila spettatori, sono rimaste inconerite nel pomeriggio di sabato. L'incendio raggiunse il campo di corsa mentre il pubblico assisteva ad una delle ultime corse. I presenti si rifiutarono per il momento di lasciare le tribune; poscia, finita la corsa, si precipitarono fuori. I pompieri, accorsi subito dopo, riuscirono a domare l'incendio. I danni si calcolano a 30 mila sterline.

(*Daily Telegraph*).

Ricciotti Garibaldi
abbandonato dai volontari della Argonne

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

I «volontari garibaldini delle Argonne» hanno tenuto oggi la loro assemblea generale, che è riuscita alquanto rumorosa e burrascosa perchè, per quanto si dovesse trattare di questioni di ordine interno quali le dimissioni della presidenza, la ricerca di un locale introvabile, ecc., era inevitabile che si finisse per parlare di Ricciotti Garibaldi. E fu a proposito del monumento ai combattenti italiani delle Argonne, che deve essere innalzato a Parigi nella piazza d'Italia. Molte spese sono già state fatte per l'erezione di questo monumento. Dei fondi sono stati già raccolti e si dice che Ricciotti Garibaldi avrebbe su questi fondi avuto notevoli prebende. Questa e molte altre cose, in questi due anni, avevano indotto i combattenti delle Argonne a separarsi dal troppo intraprendente colonnello. Come conclusione della discussione è stato deciso, all'unanimità, di cancellare dall'associazione il nome, che ormai appare ai compagni di guerra del Garibaldi indesiderabile. «I» «Volontari garibaldini delle Argonne» si chiameranno semplicemente ormai «Volontari italiani delle Argonne».

Il palazzo del Sultano Hafid ad Algeri acquistato dall'Italia

Tangeri, 14, mattino.

Il palazzo dell'ex-sultano Mulay Hafid è stato acquistato dagli italiani. Si tratta di un bellissimo edificio molto spazioso, anzi di un gruppo di edifici, ed attorniato da un largo parco situato alla periferia della città. Esso sarà sede di un collegio italiano aperto a tutte le nazionalità, inclusi gli indigeni. Un'ala del palazzo sarà convertita in ospedale.

(*Daily Telegraph*).

Il viaggio in Italia del Re di Svezia

Berlino, 14, mattino.

Re Gustavo di Svezia, partito sabato da Stoccolma, si è intrattenuto ieri a Berlino, donde proseguirà per Roma. Egli si reca in Italia per visitare la regina, che colà si trova. Ieri egli è stato ospite del ministro di Svezia a Berlino, che aveva invitato a pranzo anche Hindenburg e il principe di Wied.

Il Ministero Pilsudzki verso la crisi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 14, mattino.

Il Gabinetto Pilsudzki appare prossimo ad una crisi in seguito alla seduta di sabato della Selma e a dissensi interni, dai quali si vocifera, vi sarebbe specialmente un dissidio fra Pilsudzki e il vice-presidente del Consiglio Bartel, del quale si prevede il ritiro.

Nella seduta della Selma si votò sul bilancio, che era discusso in seconda lettura. Il risultato, per quanto non sia definitivo dovendosi procedere ancora all'esame in terza lettura, è tuttavia importante. Il Ministero degli Esteri portava crediti per la rappresentanza della Polonia a Ginevra. Questi crediti furono aboliti con 170 voti contro soli 79 favorevoli. Nel bilancio degli Interni furono pure ridotti a metà, a grande maggioranza, i fondi stanziati nel bilancio. Infine furono pure bocciati i crediti per il Ministero delle Poste e Telegrafi.

La votazione in terza lettura deve aver luogo oggi, lunedì, giornata probabilmente decisiva. Subito dopo la passata seduta della Selma, Bartel si fece annunziare a Pilsudzki per esaminare secolui la situazione. Ma Pilsudzki non lo ricevette col pretesto di essere ammalato. Poco dopo invece egli riceveva il ministro delle Poste, Medzinski, intrattenendosi con lui lungamente. Questo incidente è oggetto di tutti i commenti.

Il volo atlantico di De Pinedo è incominciato
La prima tappa: da Cagliari a Rabat

Roma, 14, mattino.

Domenica, 13 febbraio, sono partiti dall'idroscalo militare di Elmas, iniziando così il grande volo atlantico, con idrovolante italiano Savoia 55, e motore Isotta Fraschini, il colonnello Francesco De Pinedo ed i suoi compagni, i quali sono il capitano pilota dell'arma aeronautica ing. Carlo Del Prete, il motorista Vitale Zacchetti e, per le sole prime tre tappe, il maresciallo Degli Innocenti.

Il velivolo ha puntato direttamente in direzione di Capo de Gata (Spagna). Erano a salutare i volatori: il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, gen. Italo Balbo, che rappresentava anche il capo del Governo, il comandante Fletcher, addetto aeronautico presso l'ambasciata britannica a Roma, il comandante Wodd, addetto aeronautico navale, ed il comandante Seaneton, addetto aeronautico dell'esercito presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma; il gen. di brigata aerea Capuzzo, comandante della terza zona aerea territoriale; il tenente colonnello Pellegrini, capo di gabinetto del ministro dell'Aeronautica. Le personalità indicate, 5 ufficiali ed i necessari motoristi, erano giunti ad Elmas, il giorno prima, in volo dall'idroscalo di Vigna di Valle a bordo di 4 idrovolanti militari.

Poco dopo la partenza del colonnello De Pinedo, l'on. Balbo ed il suo seguito sono ripartiti in volo per Roma, a bordo di due velivoli Savoia 55.

Rabat, 14, mattino.

L'idrovolante italiano pilotato dal colonnello De Pinedo ha ammarrato alle 15,31 a Kenifra. Il colonnello De Pinedo ed i suoi compagni di volo sono stati salutati dagli entusiastici applausi dei membri della colonia italiana e francese. Essi sono stati poi ricevuti alla residenza.

(Stefani).

Elmas è una piccola insenatura del golfo di Cagliari; il Capo de Gata è l'estrema punta sud-est della Spagna; Rabat — nella cui regione trovasi Kenifra — è la città sulla costa marocchina dell'Atlantico. L'apparecchio di De Pinedo nella prima tappa ha quindi attraversato tutta la parte occidentale del Mediterraneo, ha passato lo stretto di Gibilterra ed ha ammarrato sulla costa africana dell'Oceano Atlantico, percorrendo circa 1600 chilometri.

Il Convegno dei Direttori fascisti dell'Alta Italia
Un discorso dell'on. Augusto Turati

Milano, 14, mattino.

Ieri nel pomeriggio, nel salone dello storico palazzo di piazza San Sepolcro, dove il fascismo tenne le sue prime assemblee di battaglia, si è tenuta la grande adunata dei Direttori Federali dell'Alta Italia, convocati dal Segretario generale del Partito on. Augusto Turati. La vasta sala era insufficiente quasi a contenere la folla dei membri federali, giunti da ogni provincia e dei gerarchi cittadini, senatori e deputati. L'on. Turati è giunto alle ore 15, accolto al suo ingresso da una cordiale, vibrante manifestazione di saluto. Erano attorno a lui il vice segretario gen. on. Starace, il segretario generale amministrativo comm. Marinelli, il comandante di zona della Milizia console generale Carini, il Podestà on. Belloni, il rettore dell'Università sen. Baldo Rossi, il direttore del *Popolo d'Italia*, grand'uff. Arnaldo Mussolini, il presidente dell'Ente Nazionale delle Cooperative on. Alfieri e altre personalità.

Preso posto al un tavolo, a fianco del quale campeggiava un grande ritratto di Benito Mussolini, l'on. Turati ha preso senz'altro la parola, rivolgendo ai convenuti che lo hanno seguito con la più intensa attenzione il seguente discorso:

«Camerati, dopo sette anni di battaglie, di ansie e di vittorie, il fascismo ritorna qui, in questa sala, dove il Duce espresse le prime volontà e segnò la prima meta; vi ritorna con taluni dei suoi vecchi uomini, sempre fedeli nei ranghi, e con uomini nuovi forgiatisi alla dura scuola dell'esperienza e della necessità non sempre eroica, ma sempre generosa. Tutto questo non è desiderio vano di rievocazioni, perchè noi continuiamo, per fortuna nostra, a vivere nell'ansia del domani; ma vale solo a conforto ed orgoglio per consolarsi che possiamo con animo sereno tornare qui, ove le prime parole e le prime formule furono espresse, perchè ai comandamenti non abbiamo mentito e perchè con orgoglio possiamo guardare la lunga teoria di coloro che da allora ad oggi sono per la causa caduti. Io ho voluto questa riunione, dopo due mesi di sospensione di ogni cerimonia, di ogni grande manifestazione, non per il gusto sterile di pronunziare un discorso, nè per la necessità di un rifornimento di potenza, che sono quotidianamente a contatto nell'adempimento di un compito unico, nè per fissare un programma, che può essere solo dato dal genio e dalla parola del Duce o che è già segnato in parte dalle necessità e dalle responsabilità che il fascismo si è assunto dinanzi alla nazione e dinanzi alla storia, ma solo per fissare più nettamente alcune idee e alcuni concetti che ho la sensazione siano talvolta incerti e non completamente chiari.

«Formare la classe dirigente»

«Accade talora di leggere su per le ancor troppo numerose colonne di giornali e riviste, sfoghi critici e verbose interpretazioni di taluno che sembra sempre affranto a far sapere agli italiani che egli vigila insonne sulle sorti del fascismo. Taluno di costoro, ad esempio, ha con allegra leggerezza segnalato il grave pericolo che il fascismo, dopo la costituzione e l'ordinamento corporativo e la trasformazione delle forze avversarie, abbia esaurito il suo compito. Poteva apparire, dalla lettura di quei contorti e rachitici parti sulla epica fascista che noi fascisti tutti ridotti a una folla di disoccupati intenti alla ricerca di una ragione qualunque di vita e di battaglia. A tutti costoro sarà bene ricordare quali sono i compiti e le funzioni che il fascismo deve tuttora assolvere. Il partito deve dare al regime la classe dirigente (*vivi applausi*). Vi prego di considerare, camerati, che in questa frase è la funzione fondamentale e decisiva del fascismo. Se questo compito noi non sapessimo assolvere, il fascismo resterebbe tagliato fuori dalle possibilità di potenza della vita di domani e dalla compiuta definitiva della potenza nazionale (*applausi*). Fino ad ora, bisogna avere il coraggio di dirlo, il partito non ha risposto che parzialmente alle richieste del Duce, che fin dal 1923, anno primo dell'era nostra, chiedeva che il partito fornisse camicie nere cui affidare gli ordini più delicati della politica statale. Ad ogni modo, a conforto, è bene ricordare che nel l'anno scorso il Duce ha potuto, chiamandoli direttamente al posto di comando delle organizzazioni provinciali del Partito, affidare a nostri valorosi camerati posti di Governo, cariche di Prefetti, funzioni di Console generale all'estero. Ma la classe dirigente non è solo fatta di questi uomini, che hanno i più alti gradi o le più delicate funzioni. Perciò sarà bene ricordare ai fascisti che, se è vero che ogni soldato ha nello zaino il bastone di maresciallo, molti devono accontentarsi, per le loro qualità, di essere dei tenenti, dei sergenti, dei buoni caporali. La classe dirigente significa novemila podestà, ventimila ufficiali della milizia, delle avanguardie e dei balilla, diecimo di militanti di consultori municipali e provinciali, migliaia di funzionari dello Stato, migliaia di dirigenti delle organizzazioni politiche, delle associazioni e dei sindacati diversi.

Universitari, sport, Dopolavoro e fascistizzazione della scuola

«Se poi si passa all'esame dei compiti specifici che sono riservati esclusivamente al partito, ognuno rileva che, oltre al compito di tenere sempre viva la fede fascista nel popolo e far penetrare questa luce in fondo a tutte le coscienze, il partito deve controllare ed armonizzare altre affinità importantissime della vita nazionale oltre a quelle che ho sopra illustrate. Eccole: L'organizzazione, l'inquadramento e la preparazione della gioventù universitaria, tutto il problema culturale nel quale s'incominciano a dare segni di sbandamento e confusionismo; la disciplina del mondo sportivo, che deve dare all'Italia la generazione, che nel segnamano pronta fisicamente e moralmente per vincere nelle grandi competizioni internazionali; la sistemazione del Dopolavoro, intorno atmosfera di serenità e di letizia per le ore che seguono al travaglio dello studio e alla fatica delle officine. L'immane sforzo delle opere di assistenza sempre insufficienti di fronte alle enormi necessità della sventurata che soffre, si disperde e cade; il lavoro di educazione della donna che deve vivere meglio e più questa grande rinascita della Patria, per essere la donna fascista, pur restando squisitamente italiana; la fascistizzazione completa della scuola (*scroscianti applausi di consenso sottolineano questa affermazione*) nella quale bisogna dare insegnanti che rientano completamente lo spirito di questa nostra rivoluzione; la disciplina e la cura di tutti coloro che sono dipendenti nei pubblici servizi, che costituiscono il grande esercito di funzionari e di agenti delle ferrovie e delle Poste che il mondo ci invidia, l'assistenza e la elevazione del mezzo milione di italiani, che in pubblici impieghi, nelle banche dello Stato, negli istituti, nei più piccoli Comuni d'Italia debbono rappresentare la ragione di onestà amministrazione e di armonia economica del popolo italiano. Vi ho accennato, camerati, ai problemi principali, ma potrei continuare. Per ogni dirigente che voglia veramente vivere la vita del la propria provincia, si presenta sempre più vasto il campo della influenza e della necessità di penetrazione.

La mentalità fascista e la circolare ai prefetti

«Resterebbe ora da chiedersi da che cosa nasca alcuna fa mentalità di coloro che sembrano ignorare i compiti sommi maggiori del Partito. La risposta è semplice: da una mentalità non fascista, la quale è poi ultima di quanto si vuole ed ha appesantito anche qualcuno dei nostri. Per costoro, evidentemente il fascismo, come funzione politica, avrebbe dovuto cessare di fronte allo Stato fascista nella stessa posizione mentale nella quale si sarebbe trovato di fronte a qualsiasi altro Governo. Per costoro, che sono assai spesso in buona fede, lo Stato non è diventato una realtà intima e viva della nostra concezione e della nostra rivoluzione: è una necessità superiore, non più intima, potente, assoluta, fra costoro non sono fascisti anche se hanno due tessere e dieci diplomi di squadre. La causa definitiva del fascismo non può essere avvelenata che di una condizione: che noi riusciamo a permeare veramente del nostro spirito tutti i centri vitali e tutti i gangli nervosi della vita nazionale.

«Il regime non sarà definitivamente vittorioso, assoluto ed imperituro se non quel giorno che noi saremo che ad ogni posto di comando, da quello di generale a quello di caporale, vi è una camicia nera, con impulso unitario, lo spirito della rivoluzione, con la mente e l'anima ben saldate secondo la concezione dell'ultimo intervento, che dal Duce è stata lucidamente, genialmente espressa (*vivissimi applausi*).

«Una delle manifestazioni dell'errata mentalità, che io più sopra deplorato, è data dal giudizio che alcuni fascisti, pochi in verità, hanno dato di quel documento che, con parola dell'eccessamente Lungaranza il Capo del Governo ha chiamato: «La circolare ai Prefetti». Il lucido e poderoso messaggio ai Prefetti e agli italiani tutti, costituisce veramente una delle tavole fondamentali della concezione dello Stato fascista, quale noi lo sentiamo e quale lo dobbiamo volere. Per la prima volta noi abbiamo sentito determinare in parole ed ordini quella che è la funzione dello Stato e quelle che sono le responsabilità degli esecutori. Se un giorno, vicino o lontano, il Partito cesse tale dovesse assicurare talune delle funzioni che allo Stato sono riservate e sostituire a qualcuno degli organi di esecuzione, quel giorno compierebbe insensatamente la disintegrazione dello Stato (*approvazioni*). Non vuoli di noi forse hanno questo concetto, ma lo ha brillantemente sentito il Capo del Governo, che nel regime e dello Stato sente tutta la grandezza e la ragione di vita

I fedelissimi, i rassegnati, i compiacenti

«Quanto io ho detto per i compiti nel Partito e per le funzioni degli organi dello Stato vale per tutte le altre attività della vita nazionale. Vi sono ancora forze amiche solo per la vita, che simulano una adesione e una simpatia infelicissa. Bisogna penetrare tutto questo ambiente, impadronirsi di tutte le leve di comando, assicurarsi che a tutti i posti di blocco vi siano degli uomini fedelissimi, ma anche idonei, preparati e competenti. Se qui fosse presente qualcuno dei grandi Comuni di provincie che si sono convertiti ma rassegnati (*applausi*) e che, per un fenomeno consueturato a tutte le operazioni di tesseramento, si trovano oggi con una coscienza anfibia, noi lo sentiremmo mormorare con un sorriso di stupida sufficienza: «ecco il punto fondamentale: l'idoneità, la preparazione, la competenza». Ora è bene dire molto apertamente, una volta per tutte, che questo vecchio *cliché* della preparazione e della competenza specifica, che dovrebbe valere solo per gli uomini di ieri, è logoro e fuori uso (*vivi applausi*). La generazione fascista, dopo quattro anni di guerra, tre di battaglie politiche e quattro di Governo, cioè dopo undici anni di dura scuola di doveri, di necessità, di lavoro e di sensibilità, non ha più niente da imparare da nessuno degli uomini della vecchia generazione. Undici anni di vita e di battaglie hanno ormai eliminato inesorabilmente coloro che non avevano in misura sufficiente cervello, polmoni e muscoli. Del resto, gli uomini, anzi i giovani nostri, cui sono state affidate le più importanti e delicate funzioni della vita politica, amministrativa, finanziaria ed economica, hanno assolto ed assolvono il loro compito non solo con grande fede, ma con conoscenza ed abilità indiscutibili (*vivissimi applausi*).

«Tutto il potere a tutto il fascismo»

«Se non erro, dal mio predecessore nella carica di dirigente del Partito, fu gettato un giusto grido e fatta una esatta affermazione: tutto il potere deve essere dato a tutto il fascismo. Per ragioni diverse ambientali e di situazione, tutto questo non è stato possibile allora, non è stato possibile fino ad oggi. Camerati, questo è il vostro programma per l'anno che comincia. Tutto il potere a tutto il fascismo. Voi chiedete spiegazioni? Voi domandate delle precisazioni? Voi volete sapere di che cosa si tratta precisamente? Volete che vi regolamenti tutto ciò? (*Applausi assembleo viene risposta ripetutamente: No, no!*). Non c'è bisogno di farlo questo, voi lo sentite chiaramente lo stesso, soprattutto oggi che siete presenti qui, dove vibrano ancora le speranze che parevano sogni ieri e dove sorridono ormai le immagini grandi ed eroiche di coloro che per la causa hanno sofferto e per la causa sono caduti (*vivissimi applausi*), la formula «tutto il potere a tutto il fascismo» deve avere quest'anno la sua piena realizzazione nell'organismo politico, nelle funzioni amministrative, nell'attuazione corporativa, nella vita finanziaria. Noi dobbiamo essere con intransigenza inflessibile che [illegible] di direzione siano tenuti da [illegible] completamente nostri, solamente nostri.

«Camerati, ho finito. Ed non senza orgoglio da parte mia, vorrei constatare che attraverso l'opera savia del Governo, attraverso l'opera saggia non mia, ma del mio collaboratori, attraverso l'opera dei dirigenti provinciali, il Partito attraversa ora un magnifico periodo di potenza, di compattezza, di serenità e di forza (*memorie di consenso*). Dicevo stamane a qualcuno di voi che il periodo che passa è come quello che intercorre tra una prima grande vittoria e la sensazione che questa prima vittoria non era definitiva, che un'altra si preparava, la più bella, la più sicura, la definitiva.

«Abbiamo nel cuore il canto di tutti gli orgogli perchè sentiamo che, dopo aver vinto la prima volta, noi potremo e sapremo vincere sempre. C'è dentro di noi, che, il canto di tutti gli orgogli e c'è dentro il fremito di tutte le speranze; ma c'è anche l'ansia della nuova prova e dell'ora forse più bella della vita di ogni uomo, l'ora della vittoria definitiva (*vivissimi applausi*). Camerati, bisogna questa ora viverla con dignità, con serenità, con forza, con coraggio. Bisogna non illuderci di molte cose e bisogna credere una sola cosa: nel genio del Duce e nella potenza della stirpe. Noi dobbiamo volere questo, perchè egli possa sentire che noi siamo veramente la nuova razza italica, della quale si può trarre il più grullo capolavoro».

La chiusa del discorso dell'on. Turati è accolta da una prolungata delirante ovazione, e tutti i presenti ripetono il grido di *Viva* al Duce. Mentre la sala si va sfollando, l'on. Turati avverte di essere a disposizione di quei segretari federali che abbiano particolari questioni da riferirgli. Quando l'on. Turati lascia il palazzo, una piccola folla di fascisti sosta ancora sulla piazza per dargli un vibrante saluto di fede.

Alle 21,30, festosamente accolto, il segretario generale del Partito è intervenuto con gli altri dirigenti alla inaugurazione della nuova sede dei Volontari di guerra.

La giornata odierna ha concluso il primo dei solenni convegni di uomini e di fervida volontà che dovranno portare il Partito al [illegible] raggiungimento delle mète prestabilite. Come ieri al Teatro Lirico, l'assemblea del Fascio milanese, l'adunata odierna dei dirigenti federali dell'Alta Italia ha dato ringaluardita la sensazione della salda e magnifica struttura del regime fascista agli ordini del suo Duce.

Una cerimonia al «Popolo d'Italia»

Milano,

SPORT

Al « River Plate » di Buenos Aires

Mario Bosisio K. O. alla 5.a ripresa

sotto i colpi del negro Kid Charol

La coraggiosa prova del nostro rappresentante ed il folgorante pugno del campione del mondo dei pesi medi.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Buenos Aires, 14, mattino.

Già da varii giorni, negli ambienti sportivi, divinava era l'attesa per il grande match che doveva mettere di fronte il campione italiano Mario Bosisio al cubano Kid Charol campione mondiale dei negri nella categoria dei pesi medi. La fama di Kid Charol, considerato come il più terribile picchiatore negro e che ha al suo attivo quasi tutte vittorie per rapidi k. o., aveva acuito specialmente tra la colonia italiana l'interesse per l'incontro che il biondo campione nostro si apprestava a sostenere. Questo interesse diventava addirittura ansia spasmodica alla vigilia del match. I posti dello spazioso stadio di River Plate erano già quasi tutti venduti venerdì. Per i pochi posti rimasti liberi si è assistito sabato mattina ad una vera caccia per accaparrarsi ancora un piccolo angolino, che veniva a costare una grossa cifra.

$60.000 lire di incasso

Già un'ora prima che la riunione s'iniziasse, il River Plate appariva pareggiante il spettatori. Si calcola che circa trentamila persone assiepassero lo stadio. Tra questa folla varia e vociante, numerosi i componenti la colonia italiana. Circa diecimila connazionali erano venuti ad incitare Mario Bosisio, l'atleta sul quale si appuntano tutti gli sguardi degli appassionati della bobe e che viene considerato non a torto come l'erede dei nostri più grandi pugilatori. L'incasso si calcola sia stato di 60 mila pesos... Qualcosa come 350 mila lire italiane!

Quando si inizia la riunione con alcuni matches di contorno, il nervosismo del pubblico è grande. Si segue distrattamente gli assalti che sono sul ring e si correbbe che gli incontri finiscano subito. Ogni tanto dal pubblico partono degli hurrà all'indirizzo dei due campioni, anche se questi non si sono ancora presentati sul ring. Sono probabilmente i numerosi scommettitori che incominciano a... riscaldare l'ambiente. Finalmente gli incontri di contorno sono finiti, e la pedana potentemente illuminata resta alcuni istanti vuota.

Poi salgono Bosisio e Charol. Prima il negro e poi l'italiano. Il pubblico tributa ai due atleti una grande dimostrazione. La bionda, slanciata silhouette dell'italiano impressiona favorevolmente; accanto a lui la corporatura vigorosa e nera dell'avversario acquista un risalto anche maggiore. Chi avrà la meglio? L'agile, armonico, asciutto bianco, o il solido negro picchiatore e tenace? Le solite formalità hanno presto fine, ed il match ha inizio. Questo è stabilito in 12 riprese di 3 minuti ciascuna, con un minuto di intervallo dall'una all'altra.

Sono le 22.55. Subito i due uomini si attaccano con un'energia che ratenta la violenza. Da veri campioni, sopprimono il prologo degli assaggi, delle schermaglie, per venire con decisa volontà all'attacco. Numerosi e forti sono i colpi che essi si scambiano. Ma già fin d'ora, però, si ha l'impressione che il negro picchi più forte dell'italiano. Difatti l'italiano è costretto un paio di volte alle corde.

Leggero vantaggio di Bosisio

Nel secondo round si ha un piccolo cambiamento di situazione, che riempie di speranza i cuori dei numerosi italiani presenti. Bosisio parte subito all'attacco. E' fresco, deciso. Colpisce duro e bene. Ma la difesa del negro è astuta, efficace; ed ha una sua tattica di contrattacco che impressione. E' qui che si dimostra la diversità dei due stili, delle due scuole. Charol è meno scientifico di Bosisio, è anche meno veloce; ma è più irruente, più solido. Egli risponde agli attacchi dell'avversario portando a sua volta all'attacco con una foga, una furia sconcertante. Bosisio, ad ogni modo, termina con prevalenza, sebbene il vantaggio non sia molto rilevante. Egli anzi, termina con qualche segno di stanchezza.

Ecco, disgraziatamente, che l'inferiorità di Bosisio, per quanto ancora non forte, si fa visibile. Sotto la gragnuola incessante dei colpi, egli tenta una tattica nuova: quella di ricorrere al clinch e di rimanervi il più a lungo possibile. Ma all'uscita di questi corpo a corpo egli più volte è duramente toccato. Gli italiani incitano a gran voce il loro favorito, e di quando in quando quegli ardenti incoraggiamenti sono raccolti dall'animo del generoso combattente, che ha sprazzi di rivalsa energia, di poderosa offesa. Ma il tempo termina con suo netto svantaggio.

E siamo al quarto round. Si prepara, inevitabilmente il tracollo. Bosisio dà segni di stanchezza e la sua inferiorità è ora evidente. Il combattente dalla tecnica consumata e dal leonino coraggio non riesce però meno. Egli oppone una resistenza coraggiosa, tenace, chiedendo appello a tutte le sue risorse, fisiche e tecniche. Il suo contegno meraviglioso strappa grida di ammirazione, e, sebbene sia più volte costretto alle corde dal suo terribile avversario che incalza, ora, con la baldanza dell'uomo sicuro, il nostro rappresentante non cede e non dà ancora l'impressione di essere un uomo perduto. Nell'angolo dell'italiano, però, si legge sul volto dei manager, e specialmente del fratello Carletto, l'amara grigia della più amara delusione.

Il Knak-out

Difatti, non appena si inizia la quinta ripresa, si ha la sensazione di avvicinarsi a grandi passi al dramma. Il negro è ancora fresco, in tutta la sua efficienza; l'italiano, invece, reca ormai evidenti i segni della stanchezza: fors'anche è in lui il tracollo morale, prima ancora di quello fisico, cioè la convinzione di non arrivare al termine, di non evitare una grave sconfitta. Il negro si avventa subito sull'italiano. Egli ha certamente l'intenzione di finirla al più presto. Il nostro campione è assalito da una scarica sempre rinnovantesi di destri e di sinistri, che, purtroppo, non trovano più che una debolissima difesa. Ormai Bosisio non sa più resistere. Colpito duramente, egli rimane intontito. L'avversario, pronto, non si lascia sfuggire la buona occasione, e gli porta un violento colpo alla mascella. Il campione europeo cade, mentre nella sala scoppia un uragano di applausi all'indirizzo del negro. Bosisio rimane disteso sul tappeto per 10 secondi. L'arbitro Rodriguez, che ha condotto il combattimento con imparzialità, alza il braccio di Charol, proclamandolo vincitore.

Così, con una dura sconfitta, è finita la prima prova di Bosisio in America. Sconfitta certamente grave, ma non degradante, poichè il negro è un boxeur di eccezionalissimo valore e potenza. In più Bosisio ha rivelato una qualità, che forse in Europa non aveva mai tanto sfoggiata: il coraggio, l'anima del combattente. Una sconfitta alla quale ci si deve inchinare.

E. Spalla a Carrara

Carrara, 14, mattino.

Nel teatro Verdi ha avuto luogo ieri sera una interessante riunione di boxe, alla quale ha assistito numeroso pubblico. Gli incontri dilettantistici si sono chiusi con la vittoria dei campioni fiorentini Cecchi, Cini, e Piccini, che hanno vinto la coppa posta in palio dal vicesegretario federale del Partito fascista, Renato Ricci. E' stato pure applaudita una esibizione di Grillo col campione italiano Erminio Spalla, che ha fatto anche due riprese di allenamento con il colosso lucchese Roberto Roberti. Il «clou» della serata era costituito dal match tra Anderson di Firenze e L. Galbusera di Milano. I giudici hanno emesso verdetto di parità per l'incontro che si è svolto in dieci riprese di tre minuti.

Gli incontri per la «Cintura Ramello»

Ieri sera, nei locali dell'Associazione Pugilistica Torinese hanno avuto luogo, alla presenza di un pubblico discretamente numeroso, due incontri per la «Cintura Ramello» che hanno dato i seguenti risultati:

Pesi medio-massimi: Canonico (A.P.T.) batte Patrucco (A. F. Casalese) ai punti; **Pesi welters:** Bertinetti (A.P.T.) batte Marchitto (A. F. Casalese) ai punti.

La riunione comprendeva anche i seguenti incontri amichevoli fra dilettanti:

Pesi leggeri: Ramella (A.P.T.) batte Rolando (S. S. Atalanta) ai punti; Giovannetti (S. S. Atalanta) batte Arvisio (A.P.T.) ai punti. - **Pesi welters:** Nalino di Asti batte Cremiti (A.P.T.) per abbandono al 2.o round.

TENNIS

La bella prova di Morpurgo a Nizza

Nizza, 14 mattino.

Il torneo internazionale di tennis che si stava disputando da alcuni giorni sui courts centrale del Tennis Club è terminato in parità, cioè per la individuali signori, per dame e per il doppio dame. L'italiano Morpurgo si è grandemente distinto ed è arrivato a disputare la finale per conquistare il primo premio con Cochet, racchetta ormai ben nota in tutto il mondo. Per quanto il nostro rappresentante abbia giuocato bene, pure ha dovuto soccombere in tutte tre le partite con un avversario indubbiamente più forte.

Individuale signori, finale: 1. Cochet (Francia) che batte Morpurgo (Italia) per 6-4, 7-5, 6-4.

Individuale dame, finale: Miss Bennet (inglese) batte Miss Duhal (inglese) con 6-2, 3-6, 6-4.

Doppio dame, finale: L. Miss Satterthwaite e Miss Bennet battendo inglesi battono Miss Macfarlane e Miss Ellis con 6-4, 1-6, 6-1.

HOKEY

Le Africane vincono a Parigi una partita di hockey

Parigi, 14, mattino.

La squadra femminile di hockey dell'Africa del sud, che prosegue la sua tournée in Europa, dopo avere fatto una lunga permanenza a Londra, appena giunta a Parigi si è misurata ieri con la squadra nazionale femminile francese. Sul campo dello «Stadium Bonin», davanti a numeroso pubblico, le africane hanno dominato nettamente dimostrandosi veloci e leggere non un giuoco di assieme che ha loro permesso di segnare cinque goals contro 1 della Francia.

YACHTING

La Coppa del Re al Lido d'Albaro

Le gare rinviate

Genova, 14, mattino.

Ieri hanno avuto inizio al Lido d'Albaro, con l'intervento di autorità civili e militari, le regate internazionali indette dal «R. Yacht Club Italiano» con tempo magnifico ma non favorevole perchè un vento debole di levante e un mare leggermente mosso hanno lasciato subito prevedere che gli yachts (stazza internazionale 1920, 8 metri) partecipanti ieri alla prima prova della «Coppa d'Italia» donata da S. M. il Re e che deve già luogo ad importantissime gare anche all'estero, non sarebbero riusciti a compiere il percorso nel tempo massimo, che è stabilito in 4 miglia all'ora. Difatti la prova è stata rinviata ad oggi alle ore 11. Sono scese in mare tre «otto metri»: Viria (Italia), Hollandia (Olanda), Alle V (Francia). Hollandia, partita con qualche secondo di anticipo, viene richiamata ed invitata a ripetere la partenza. Viria ed Alle partono regolarmente. Al terzo giro Viria arriva prima, Alle seconda mentre Hollandia si ritira. Alle ore 14,45, vista la impossibilità di raggiungere il limite di tempo prescritto, le regate sono rinviate.

PATTINAGGIO

Le gare al Nord Club

Ieri si sono svolte le annunciate gare di pattinaggio al Nord Club che ebbero ottimo successo. Ecco i risultati:

1.a Categoria: 1. Prat Marina Clotilde, con punti 30; 2. Bruno Stefanina con p. 22; 3. Prat Cesare con p. 22; 4. Lesca Giorgio p. 18; 5. Tessera Domenico p. 17; 6. Prat Giovanni p. 16, 7 a pari merito con punti 15: Capobianco Italo, Ricaldi Piero, Sesia Giuseppe, Ilerta d'Argentina, Gruner Carlo, Bertoldo Paola. Classificazione speciale Junior: Filippi Adriana.

2.a Categoria: 1. Sinicalco Ottavio con punti 28; 2. e 3. a pari merito Maria Gentile Galbiati, Patrucco Camillo con punti 25; 4. Schpekter Alessandro punti 22; 5. e 6. a pari merito Celini Adolfo, Orlando Giacomo con punti 12; 7. Sasserlec Arturo con punti 15.

Tiro a volo

Stand del Martinetto: Tiro d'apertura: 1.o, 2.o, 3.o Premio diviso fra Rivera M., Agostini C., Chiaberge R., con 7 piccioni su 7; 4.o e 5.o Premio diviso fra Cerano C., Archieri S. con 6 su 7.

Tiro generale: 1.o 2.o premio diviso fra Mabelli C., Archieri S. con 7 su 7; 3.o 4.o premio diviso fra Agostini C., Mantuano G. con 6 su 7; 5.o premio Ponati G. con 5 su 6; 6.o premio Cerano C., con 3 su 4.

La Coppa fu vinta dal sig. Viglino T. e Mantovano G.

Stand di Villa Marchesa. — Tiro inaugurale: 1.o Grimaldi, 2.o avv. Franchetti, 3.o Oggero Cat. junior, 4.o Gianelli, 5.o Guerreschi. — Tiro generale al Piattello: 1.o e 2.o divisi fra Cama e Corino con 12 su 12; 3.o 4.o e 5.o diviso fra Oggero, Peverati, Grimaldi, Franchetti, Pessina e Poca, con 11 su 12. Cat. junior: Lo Giapelli con 10 su 12; 6.o Guerreschi con 11 su 14. Le Ponies furono vinte da Oggero, Tagliaferro, Galanda, Peretti, Grimaldi.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Vivace ripresa di competizione su tutti i campi di giuoco

Clamorosa sconfitta dell'Internazionale a Genova

Le squadre della «Juventus» e del «Torino» prime in classifica

La vittoria del «Casale» ed il primo punto del «Napoli»

Le classifiche

GIRONE A.

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	punti
Juventus	15	10	2	3	34	10	22
Internazionale	15	10	2	3	39	20	22
Genoa	15	8	3	4	31	11	19
Casale	15	8	3	4	31	11	19
Pro Vercelli	15	6	5	4	24	19	17
Modena	15	5	5	5	18	24	15
Brescia	15	5	3	7	24	28	13
Alba	15	5	1	9	22	25	11
Hellas	15	4	3	8	16	30	11
Napoli	15	0	1	14	7	49	1

GIRONE B.

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	punti
Torino	15	10	2	3	46	18	22
Milan	14	9	2	3	31	16	20
Bologna	15	8	2	5	30	24	18
Livorno	15	8	2	5	26	23	18
Sampierdar.	15	8	2	5	25	27	18
Alessandria	15	6	3	5	33	18	15
Padova	15	5	1	9	20	36	11
Doria	15	4	3	8	14	28	11
Cremonese	15	5	0	10	15	30	10
Forthudo	15	2	1	12	14	34	5

La giornata di ripresa del campionato ha visto la clamorosa sconfitta dell'Internazionale sul campo genovese. Con questa vittoria il Genoa viene a trovarsi a pari punti col Casale dominatore del Modena, pareggiando così la squadra nero-stellata in candidatura per le semifinali. La Pro Vercelli, sconfitta a Verona, vede invece allontanarsi le speranze che la magnifica ripresa di queste ultime domeniche aveva fatto sorgere. Così dicasi del Modena ormai tagliato nettamente fuori. La Juventus ha ottenuto una vittoria di stretta misura sull'Alba, ed il Napoli è riuscito, sul suo campo, a strappare il primo match pari del campionato, ai danni del Brescia.

Nel girone B, il Torino colla sua vittoria non certo abbondante di goals sul Padova, continua a tenere il primo posto in classifica. Il Milan, ormai meravigliosamente lanciato, ha ottenuto una netta e convincente vittoria sul Livorno. Dopo il Torino ed il Milan, tre squadre si trovano ora a parità di punti ed in lotta per l'entrata in semifinale: il Bologna che battendo la Forthudo ha tolto alla squadra romana ogni speranza di non retrocedere, il Livorno, e la Sampierdarenese che riuscirà sul suo campo a battere l'Alessandria, che come la Pro Vercelli vede con questa sconfitta molto compromesse le sue chances di semifinalista.

Dopo la giornata di ieri, la lotta si fa serrata nei due gironi per la scelta della squadra terza semifinalista. Nel girone A Genoa e Casale lottano gomito a gomito e nel girone B Bologna, Livorno e Sampierdarenese si contendono l'onore di far compagnia al Torino ed al Milan che come Juventus ed Internazionale appaiono ormai inattaccabili.

Girone A

Juventus-Alba 1-0.
Genoa-Internazionale 4-0.
Hellas-Pro Vercelli 2-1.
Casale-Modena 3-0.
Napoli-Brescia 1-1.

Juventus-Alba: 1-0

Il successo riportato ieri dagli juventini contro l'atletica squadra romana dell'Alba, non è stato, bisogna convenirne, del più convincenti. I torinesi hanno tenuto in pugno per circa tre quarti dei due tempi le sorti della partita: gli attacchi che si sono succeduti quasi a getto continuo, specie nella ripresa, non sono però mai stati condotti, tranne qualcuno, con quella sicurezza d'azione necessaria per essere tramutati in goals.

La partita è stata decisa da un calcio di rigore che l'arbitro ha concesso ai torinesi in seguito a una fase di gioco, durante la quale la difesa romana, assediata dalla pressione avversaria lavorava, e tutt'uomo per spazzare il terreno. Il goal scaturito in conseguenza della punizione ha reso estremamente dura una partita che sino a quel momento era stata soltanto incolore.

La Juventus, rimaneggiata in qualche reparto per le contusioni riportate da Rosetta e Munerati, ha giocato ieri una delle sue peggiori partite. Ma la mancanza di coesione nell'attacco e da considerarsi come un male passeggero, dovuto alla stanchezza di qualche uomo. Più assillante che mai è invece per la squadra torinese il problema della linea mediana.

I romani giocano con uno stile che è ancora molto lontano dalla perfezione: hanno però una difesa bene affiatata, decisa negli interventi e potente nei rinvii. Ottimo fra tutti il portiere Ballante.

Le due squadre hanno iniziato l'incontro agli ordini dell'arbitro Mascellari in questa formazione: *Juventus*: Combi; Ferrero, Allemandi; Barale, Maneghetti, Bigatto; Grabbi, Paniali, Pastore, Hirzer, Torriani. — *Alba*: Ballante; Matisi, Bianchi; Revida, Degni, Barti, Ziroli, Fasanelli, Baviera, Manaschi, Heper.

Nei primi minuti i torinesi hanno la prevalenza nella impostazione del gioco, ma i romani, dopo un calcio d'angolo intercettato da Berti, riescono a sguisciare dalla catena dell'attacco avversario per invadere l'area di Combi. L'azione culmina con un tiro a lato di Ziroli: essa segna però l'inizio di un gioco più equilibrato. Poco dopo anche Manaschi manda a lato della rete di Combi un bel pallone fornitogli da Heger; poi è in volta di un'azione in linea dei juventini che termina con un impreciso tiro di Pastore. Verso il 10.o minuto l'attacco romano riesce ad intrecciare la più bella azione della giornata. I cinque attaccanti bianco-verdi sopraffanno gli avversari in velocità ed invadono l'area di Combi. L'azione è condotta da Baviera, il quale a pochi metri dalla rete passa a Manaschi, Quasi, spostando il gioco a destra fornisce la palla a Heger che, piazzatissimo, centra. Combi blocca impeccabilmente il tiro insidioso, ma nel rimando offre a Ziroli la possibilità di effettuare un altro tiro in direzione dell'angolo sinistro. Questa seconda parata di Combi strappa al pubblico i primi applausi.

Al 13.o minuto Alba è nuovamente in corner, ma la linea d'attacco juventina non sa approfittarne, e nei dieci minuti successivi due quindici giocano di prevalenza al centro, intercettandosi vicendevolmente il gioco. Al 23.o minuto il gioco è interrotto per una leggera contusione riportata da Baviera in un incontro con Meneghetti; poi il gioco si fa più vivace per l'incalzare dei romani. I quali però, anche quando riescono ad incunearsi nella fila avversaria, sciupano con deboli centrate da lontano le loro azioni. Due tiri in porta di Grabbi e Hirzer sono neutralizzati da Ballante, con una «presa» di stile e da Matisi con un preciso rimando. Al 31.o minuto un calcio d'angolo tirato da Hirzer costringe l'Alba a salvarsi nuovamente in corner. Hirzer ripete il tiro che è raccolto da Pastore, ma la palla è deviata in alto, oltre il palo superiore. Verso la fine del tempo la Juventus riesce a sbilliare con più misura nell'area avversaria, ma l'unico tiro preciso che è opera di Grabbi, è respinto da Ballante.

La ripresa si inizia con due tiri consecutivi di Pastore e di Hirzer. La maggiore irruenza degli juventini consiglia i romani a serrarsi in difesa. Vediamo infatti Heger retrocedere in seconda linea, e situarsi al centro, alla destra di Berti. Dopo dieci minuti di gioco l'attacco torinese assedia da presso l'estrema area avversaria, ed è durante una di queste azioni che i due terzini romani si portano contro gli avversari con tale precipitazione che l'arbitro, riconoscendo gli estremi di una punizione severa, ferma il gioco e concede un «penalty» ai juventini. Pastore segna così, con un tiro potente e preciso nell'angolo, l'unico goal della giornata.

Da questo momento incominciano le... doleni note. I romani, acciuffati dall'imprevisto insuccesso, cercano di riguadagnare il terreno perduto con maggiore impeto. Ma l'irruenza eccessiva li conduce a commettere una serie di falli che l'arbitro punisce con l'espulsione di Matisi e di Ziroli al 9.o e al 38.o minuto. Ridotti a nove uomini i bianco-verdi si asserragliano in difesa, e riescono a tenere in scacco sino alla fine gli assedianti. In tutto questo tempo Ballante è stato... occupatissimo da una fitta serie di centrate, gualdrina delle quali, improvvisa e pericolosa di Pastore, Hirzer e Grabbi.

GENOVA. — Genoa-Internazionale: 4-0.

La grande massa di appassionati che affolava il campo del Genoa per la calata dell'Internazionale, non è rimasta gran cosa soddisfatta dell'esibizione della squadra «nero-azzurra». E noi non possiamo dare torto a questa folla che, dato il valore dei contendenti, e desiderosa di uno svolgimento di giuoco migliore, doveva essere accontentata nelle sue pretese.

La squadra vincitrice dei campioni d'Italia, ieri in giornata abbastanza nera, non è, si può dire, salvata davanti alla squadra genoana, ormai decisamente lanciata alla conquista del terzo posto nella classifica. La vittoria del Genoa, netta ed anche troppo grave nel suo punteggio, è venuta a sanzionare una superiorità nettissima dimostrata durante tutto lo svolgimento del match. La squadra genoana è oggidì veramente in gran forma, e per quanto oggi fosse priva di Romano e di Rosso, ha saputo imporre il suo giuoco in maniera così netta, che la partita non è stata che un continuo e disperato assalto alla rete difesa bravamente da Degani.

Dell'Internazionale, all'infuori del piccolo rivolta e del portiere, nessun altro è stato all'altezza del compito: tutti svogliati ed apatici, ma principalmente Bernardini, Reilini e Gianfardoni, che hanno fatto una parvia davvero brutalissima.

La partita si è iniziata alle 14.30. Il Genoa è apparso all'attacco fin dai primi momenti di giuoco, ma solamente al 31' Aycard, convergendo dall'ala, poteva segnare il primo goal. Il secondo punto veniva segnato, quindici minuti dopo, da Gastaldi, mentre l'Internazionale non trovava la forza di reagire.

Nel secondo tempo i nero-azzurri (che mancavano di Cevenini) passavano Bernardini al centro dell'attacco, ponendo a centro dei mediani Grassacchini e retrocedendo in difesa Agradi. Così impostata, la squadra difesa meglio, ma non ancora bene. Il Genoa segnava infatti un goal al 1.o minuto, che l'arbitro ha annullato. Cinque minuti dopo Aycard confermava però regolarmente il punto e Levratto, al 15.o completava la serie con un travolgente meraviglioso. L'Internazionale si è ripreso dopo il quarto goal genoano, ed ha attaccato con bella sicurezza; ma era ormai troppo tardi per sperare di poter correggere l'andamento dell'incontro. Ciò non di meno, i nero-azzurri impegnavano seriamente De Pra, riuscendo a segnare un goal non riconosciuto dall'arbitro.

CASALE. — Casale-Modena: 3-0.

Alla presenza di un numeroso pubblico si è svolto l'incontro dei nero-stellati con i gialli del Modena. L'esito dell'incontro è rimasto incerto sino a quindici minuti dalla ripresa quando un superbo goal dell'ex nazionale Migliavacca veniva a assicurare le ultime velleità dei casalesi i quali, ad onor del vero, per quasi tutto il primo tempo e buona parte del secondo dovevano subire la superiorità degli ospiti. Dopo quattro minuti dal primo goal era ancora Migliavacca che segnava ed al 41.o Calligaris in superba giornata marcava su calcio di punizione il terzo ed ultimo applauditissimo punto. Il Modena dove l'odierna sconfitta alla cattiva giornata dei suoi terzini. Ottimo invece Bognar. Del Casale i migliori in campo furono Gallino ed Attanasio.

VERONA. — Hellas-Pro Vercelli: 2-1.

Una folla enorme ha assistito ieri all'incontro Hellas-Pro Vercelli. Dalla città degli ospiti era giunto un treno speciale recante un buon numero di sostenitori muniti di bandierine, coccarde e cappelli di carta bianca.

Il campo di Borgo Venezia è letteralmente gremito. Quando l'arbitro Pinasco fischia l'inizio i vercellesi prendono l'iniziativa dell'attacco e riescono a portarsi nell'area avversaria. La difesa hellenica, libera con decisione, e le azioni ora si spostano nei due campi, con manifesta superiorità vercellese. Due corners a vantaggio dei bianchi non hanno esito. Poi il giuoco ritorna verso la porta di Cavanna e l'Hellas si fa improvvisamente minacciosa.

E' così che al 20.o minuto una azione veronese culmina con un primo goal segnato da Porta su passaggio di Chiecchi. Gli ospiti, passato il primo momento di nervosismo intensificano la serie dei loro attacchi facendo lavorare le ali e spostando poi celermente il pallone al centro. Il portiere veronese è impegnato, e salta con discreta sicurezza, ma non può infine impedire che al 27.o minuto un potente tiro di Bajardo, impossibile, entri nella rete. Dopo il pareggio la battaglia accelera il suo ritmo. L'Hellas ritorna dinuovo all'attacco e, malgrado nel suo giuoco veloce e a lunghi passaggi riescono a segnare un secondo goal con una azione combinata tra Recchia e Chiecchi il che si conclude con un tiro imparabile di questo ultimo.

Nella ripresa i veronesi sono nuovamente all'attacco per una diecina di minuti superiorità che si concreta con un terzo goals che l'arbitro però non concede. I vercellesi tentano ora la riscossa. Il giuoco però si appesantisce ed è solamente nei sprazzi degli ultimi dieci minuti che i vercellesi riescono a riprendere efficacemente il dominio del gioco. Ma ormai la loro è lotta contro il tempo che sta per scadere. Dell'Hellas i migliori furi giuocatori sono stati degli ospiti brillarono Andreoni, Piccaluga, Carta e i difensori Zanello, Borello e Cavanna.

NAPOLI. — Napoli-Brescia: 0-0.

Sul campo sportivo dell'Arenaccia alla presenza di un pubblico imponente, si è disputata la partita di campionato tra il Napoli ed il Brescia. Gli azzurri cittadini, in maglia bianca, hanno giocato una partita brillantissima sia per tecnica che per combattività, contrastando gli azzurri della Leonessa a segnare il passo, l'avere, data la superiorità manifestata in attacco, i costantemente tenuto la vittoria. Ma ancora una volta la sfortuna si è accanita contro di essi: Trivellini ha anche parato un penalty tirato magistralmente da Krostner. La squadra ha avuto due pali, ripresa il Napoli nonostante la stanchezza ha cercato di segnare una serie di attacchi ma i bresciani hanno resistito bene. Nessun goal è stato segnato. Arbitro Malagoli di Ferrara.

Girone B

Torino-Padova 1-0.
Milan-Livorno 3-0.
Bologna-Forthudo 3-1.
Sampierdarena-Alessandria 2-1.
Dramonese-Doria 3-1.

PADOVA. — Torino-Padova: 1-0.

Sotto un magnifico sole si è combattuta ieri la partita tra le squadre color granata e bianco rosso del Padova. Il terreno però non era tale da permettere delle belle azioni tecniche. La partita ha interessato il pubblico massimo nel primo tempo. Le due squadre erano entrambe in una cattiva giornata e la diversità di classe permise ai torinesi di non impegnarsi quasi mai a fondo. Essi si limitarono a fare qual tanto che era sufficiente per vincere a pada i Padova. Tuttavia nelle poche azioni di cui furono protagonisti ebbero occasione di mostrare la bella intesa che è tra loro, la precisione e la velocità dei passaggi. Le squadre si presentarono in campo nelle seguenti formazioni: *Torino*: Bosio, Balacich, Martin II, Martin III, Janni, Colombari, Preti, Rossetti, Libonatti, Balonceri, Carrera. — *Padova*: Biri, Mion, Danieli, Fayenz, Monti II, Girani, Busini I, Busini III, Vecchina, Zanninovich, Monti III. Arbitro: Catroni. Del Torino si sono distinti specialmente Janni, Rossetti, Libonatti, Balacich, Balonceri e del Padova Fayenz e Mion. Ecco la cronaca della giornata:

Nel primo tempo il Torino gioca contro il sole ed ha la palla. Il trio degli avanti rinomma subito una bellissima azione di attacco che però viene rotta dalle difese dei bianco rossi. Al secondo minuto si ha una punizione contro il Torino. Al terzo la palla è portata sotto la porta del Padova da una fuga di Carrera che tira. Biri para ma rinzzoo e la palla gli sfugge di mano. Preti raccoglie un cross di Carrera e tira segnando l'unico punto della giornata. Al sesto minuto si ha una punizione contro il Torino ed al 14.o i padovani infrecciano rapidamente un attacco che però fallisce per il pronto intervento della difesa. Al 15.o minuto l'arbitro concede un calcio di punizione al Torino: la mezz'ala sinistra tira ma il pallone finisce sul palo; Rossetti immediatamente coglie e segna, ma il punto viene annullato per fuori giuoco. Al 18.o minuto si ha un corner contro il Padova ma Fayenz libera. Al 19.o una fuga dell'ala padovana provoca un calcio di punizione contro il Torino. Al 20.o un corner contro il Torino non ha conseguenze. Al 25.o calcio di punizione contro il Padova. Al 25.o un'altra punizione (falsee fuori). Al 29.o un fallo contro il Torino. Al 31.o una bella fuga di Monti III causa una mellee sotto la porta degli ospiti, in seguito alla quale l'arbitro concede un calcio di rigore ai padovani. Tiro di Vacchina che sbaglia. Ora il giuoco si sposta nel campo dei padovani. Un'altra mellee si svolge a pochi metri dalla porta padovana, ma Biri si produce in una brillante parata. Al 35.o m., Balonceri non riesce a segnare perchè la parata di Biri giunge in tempo. Al 38.o il giuoco viene portato nell'area di rigore dei torinesi. Le difese libera. Al 38.o e al 43.o il Torino sublisce due corners. Al 45.o una mellee dinnanzi alla loro porta è interrotta dal fischio dell'arbitro.

Nel secondo tempo il terzetto di attacco del granata preme subito e il Padova facendo subire a questo un corner che minaccia di avere conseguenze. L'ala sinistra torinese tira in porta. Mion rimanda di testa e Rossetti raccoglie anche egli di testa, ma Biri riesce a parare definitivamente. Al 7.o minuto Vacchina sbaglia un tiro facilissimo. Al 9.o Libonatti su passaggio dell'ala, tira e sbaglia. Al 13.o Biri respinge un corner: al 15.o Vacchina sbaglia di nuovo. I torinesi subiscono il primo corner del secondo tempo. Al 18.o minuto si ha una bellissima azione del granata che fa ammirare la loro natività e i bei passaggi di testa. Rossetti batte in rete ma il punto è annullato per fuori giuoco. Al 21.o minuto Rossetti mette di nuovo in pericolo la porta padovana e Biri para gettando in corner. Da questo momento il giuoco comincia a languire. Specialmente la linea di attacco torinese si impegna assai poco. Al 27.o minuto operano una bella discesa, ma Biri riesce a parare. Al 35.o su passaggio di Rossetti, Balonciori batte la palla proprio in bocca al portiere che rimanda lontano. I bianco rossi si mostrano stanchi ed esitanti ed i torinesi benchè conservino tutto il loro fiato hanno perduto di combattività. Al 37.o minuto una fuga di Vecchina provoca il secondo corner in danno degli ospiti. Al 43.o minuto Balonciori sbaglia un tiro. Al 45.o una discesa torinese è resa vana da Fayenz. Al 45.o il padovano Zanninovich avrebbe potuto salvare l'onore della sua squadra ma al un metro dalla porta sbaglia tirando alto.

MILANO. — Milan-Livorno: 3-0.

Ci sono delle partite segnate dalla sorte, che si mettono male senza colpa di alcuno. Non vale prendersela coi giocatori o coll'arbitro: è un po' lo sfortunato fatale degli errori che trascina il match alla deriva, finchè quella tinta grigia che lanterlappisce al pubblico. Poche le reali salienti della partita odierna, rovinata appunto fin dall'inizio per colpa degli eventi. Dopo pochi minuti di gioco e precisamente subito dopo il primo goal, l'arbitro espelleva Scazzola. Al 25.o Liviero, il portiere attaccante, in una temeraria uscita veniva colpito da un calcio alla spalla e doveva abbandonare il suo posto. Ridotti così in nove, i livornesi hanno assegnato a Paolini il compito di guardiano, e relegando l'altra ala nel half intermedio, hanno lasciato così isolato il trio centrale d'attacco. Gli assenti, lungi dallo smontarsi, hanno preferito nella battaglia tutta la loro anima, riuscendo a fornire un'ottima ripresa più equilibrata di quanto si potesse attendere dalle forze in campo. Il pubblico milanese, dando ancora una volta prova della sua innata sportività, ha preso la parte dei poveri ospiti, secondo specialmente con grande entusiasmo gli «eroismi» personali di Magnozzi. Ma i magnifici umori della bella giornata spettano al compagno Milo, un centro-half di grande valore. Invero i diversi connazionali al suo corso illanguiti dal grigiore desolante del terzo tempo agli avanti, perdino Barrai, il serio sostituto della nazionale, di rado in oggetto il paragone con la consueta precisione. Il primo goal è imputabile a Liviero, che in una difettosa uscita mandava il pallone, lasciandolo cadere da Sevelli. Questo al 5.o minuto. Subito dopo la severa decisione dell'arbitro e l'espulsione di Scazzola. Il secondo goal è opera di Sevelli, che al 12.o sfruttando un altro grave errore del guardiano livornese, mandava il ball a rotolare nella rete incustodita. Dopo azioni alterne di poco conto. Al 25.o Liviero si getta sul pallone in una mischia confusa; Sevelli sferra il tiro sulla schiena del portiere guardiano, colpendo così in grave ritardo una mischia fuori combattimento l'infortunato. Nella ripresa, temo ancor più freddo ed incolore. Paolini, nell'insolito ruolo di goalkeeper, ha fatto meraviglie. Gli halves hanno lavorato a tutto spiano ed Ramo, finalmente che la sedalità si faceva grave. Non solo, ma di tanto in tanto hanno dato man forte ai forwards pigiando perfino a minacciare seriamente la retroguardia rosso-nera. Il terzo goal è venuto al 20.o, per merito di Ostromann, quando la stanchezza aveva quasi paralizzato gli animosi ottenuti amurante.

Milan: Sarmigliato, Barzan, Schiavoni, Magni, Pedri, Rajoe, Orvenni V, Santagostino, Ostromann, Sevelli e Parlo. — Livorno: Liviero, Vincenti, Innocenti III, Giraldi, Pitto, Paolini, Scazzola, Bandini, Palandri, Mazzoni e Ballo. Arbitro Lenti.

SAMPIERDARENA. — Sampierdarenese-Alessandria: 2-1.

Molto pubblico ha presenziato all'attesa incontro tra la Sampierdarenese e l'Alessandria. Incontro che a molti poteva avrebbe servito a trainare con esito ben differente. Invece, a pochi minuti dalla fine, mentre i due teams erano a parità di punti, l'arbitro espelleva dal campo Curti e due minuti dopo concedeva ai sampierdarenesi un calcio di rigore, questa la sconfitta inflitta agli alessandrini. Secondo il nostro punto di vista e come andamento di gara l'esito dei match non sino ad 20. minuto non avrebbe dovuto variare perchè le squadre si equivalevano. La partita è stata giuocata con impegno dalle due compagini e con un certain « crescendo » che non è mai cessato un istante. I rosso-neri sampierdarenesi hanno colto una vittoria sul loro campo veramente insperata perchè senza il fortunato calcio di rigore i grigi sarebbero ritornati a casa loro con un punto prezioso per la classifica. La partita iniziatasi subito con pal

Il mistero in piena luce

Il duca Phing, nella deliziosa parabola: *La musique de perdition*, giunto ai limiti della gloria e della potenza, mormora: « *Je vais mourir, c'est l'heure enfin que mon chant propre et personnel s'émancipe du goût d'autrui, du formalisme et de l'anecdote* ».

E così anche di sè Barres si racconta, nel volume che la morte ha rotto sugli ultimi accordi (*Le mystère en pleine lumière*, Plon, ed.) ch'egli aveva sempre sollecitato il momento di poter, in qualche modo, ripiegare i *dossiers* e ritornare alla primitiva sua vocazione: inventare cioè in piena libertà pagine di pura immaginazione, senza note e documenti, semplicemente per far pincere a se stesso, « *petits écrits que je voudrais transparents et tranquilles comme des flammes qui brûlent en plein soleil* ». L'istante è effettivamente giunto: in una pienezza e sottigliezza di mestiere, con tali doni di virtuosismo, e felicità e facilità di stile, da incantare. I tocchi sono leggeri, il periodo snodato e fluido come non mai, insinuante suggestivo capriccioso e pur retto da un'intima forza che, se non si può certo dire classica, fa per lo meno dei classici la chiarezza e l'equilibrio. Questo prose che vengono raccolte in un postumo libro, secondo la composizione già precordinata dall'autore, rappresentano invero un apice di delicatezza, un ricco bottino di perfezioni. Ma tutto ciò ci interessa specialmente in rapporto ai modi di pensiero e poetici attraverso i quali si è formata quest'ultima musicale saggezza dello scrittore francese. Egli afferma di aver lavorato sotto il segno dello spirito. Qual'è questo segno?

Nell'opera e nell'ispirazione di Barres noi possiamo costantemente rintracciare un bisogno d'intelligenza, di finezza, di luminosità intellettuale, ed un istinto oscuro, un impulso primitivo lontano ancestrale, un turgore di intuizioni profonde e magiche che si bilanciano stranamente. Dell'atteggiamento intellettualistico faran fede l'eleganza ideologica, il tradizionalismo razionalizzante della sua terra, il desiderio di limpide armonie; della vivace e misteriosa originalità sentimentale è colma ogni sua pagina. Spesso un bizantinismo squisito e morbido, pieno di malizie, ha intrecciato i moti irresistibili, i presentimenti dell'anima alla sagace abilità del comprendere e dissertare; per quanto agli effetti patetici le lesioni ed esperienze mondane, il ritorno alla terra ed ai morti, l'implorazione romantica, la pietà cattolica siano state sfruttate con assai maggiore riscontro che non le risorse dell'intelligenza: questa così « piccola cosa alla superficie di noi stessi ». Ma in fondo la discrepanza è stata sempre, se non senta, certo serpeggiante, latente, inquietante. Ed ecco ora il disdire e l'evasiva conciliazione sono significati nel titolo grazioso e splendente: il mistero in piena luce.

L'arcano, l'invisibile, il meraviglioso hanno nelle fantastiche pagine sulla Sibilla un espressione emozionante, di fiamma: l'immagine di lei è raccolta nella cattedrale di Auxerre, e lo scrittore si compiace che nel luogo santo, all'ombra dell'altare, il Cristo copiti qualcosa di così fascinoso e intenso, di così antico ed eterno e vivo. Egli cerca il senso simbolico di questo romanzo: un idolo che dopo il crollo dei templi di Europa e d'Asia, errando silenziosamente sul mondo, trova rifugio presso il vero Dio. Barres anzi scopre per caso sulle spalle della figura polverosa una colomba tubante, ed allora pensa ch'essa sia, come dice *monsieur l'abbé*, lo Spirito Santo, e che la comunione tra la segreta intimità religiosa del paganesimo e la speranza del Nuovo Testamento si svolga così sotto i suoi occhi sulle ali di un lieve e pittoresco miracolo. Enigma sacro: la follia divina della profetessa contrapposta alla dignità paziente del sacerdote catechista, « *ce faiseur de calme* ». La Libica, la Persica, la Cumana, la Frigia, furono esse strumento di angeli o demoni? Esse attirano dal profondo i confusi pensieri, le aspirazioni che sonnecchiano, le forze occulte e rompono le barriere del tempo e dello spazio e conoscono ciò che i sensi e la ragione ignorano. Esse vedono oltre il cielo, e la Chiesa associa alla propria la loro potenza, con impareggiabile grandezza, in un canto magnifico, innanzi alla spoglia dei defunti. Ed è ben meditare il problema sibillino è chiaro. Non discordanza, non dunque cristianesimo e paganesimo a conflitto: ma anzi nella garanchia di tutte le verità umane e divine, nella cattedrale, area precisa che contiene tutto ciò che è nel nostro cuore, la Sibilla, sorella delle veggenti cristiane, di Santa Teresa e Giovanna d'Arco, e di quell'altre, Priscilla, Velleda, Meg Merrilies, Kitty King, Eurapia Paladino, la Sibilla, ramo morto sull'albero della conoscenza, rinverdisce. Ed il mistero si scioglie nella luce delle parole: « *Afrofithe, chrysolide, rose de Jéricho, je te nomme de tous les plus beaux noms qu'emprunte aux trois règnes* ».

Le oscillazioni del pensiero barresiano alternano così il desiderio d'ordine e disciplina alle irresistibili seduzioni di un incerto misticismo, ora tenero ora aspro, sempre vestito di malinconica sensualità. Il dogma, la logica, l'immutabile fecondità di una dottrina e di un metodo sono altre cose, e, lasciamo la verità, queste galanti divagazioni contaminate irrequietezza dello spirito non sono che l'eco più arrisa e lieta delle magnifiche desolazioni d'un tempo, di quelle agonie sottili e prolungate che stranamente profumavano le pagine di *Amori et Dolori sacrum* e della morte di Venezia. Egli non si proponeva allora di dipingere direttamente le pietre, l'acqua, le nuvole della città popolata di fantasmi ma « di rendere intelligibili gli inefabili stati d'animo, nei quali ci pone il paludismo di questa rovina romantica ». Egli non ignorava di quanto romanticismo una tale emotività debba per l'appunto esser nutrita, ma voleva poi ridurla e regolarla, scapigliando e rimpiangendo il passato, « *ces Fins ennuis des âmes romantiques avec une discipline classique* ». E pur tuttavia siffatta ricerca d'intelligenza e regola, come osservava il Lalou, non approda a gran che; la Grecia la ributta in Lorena; la « dura perfezione » dell'Acropoli lo disinganna, ed egli confessa che se Goethe e Spinoza non l'avessero iniziato non avrebbe nulla di vivente in se stesso da risalciare al pensiero di Fidia: « *un Juif et un Allemand sont mes seuls véritables intercesseurs* ». Tale il viaggio ellenico; di maniera che un più specifico senso, e nudo e immedesimato, avrà mone le sue dichiarazioni secondo le quali si proponeva anche dopo l'insegnamento antico di continuare a produrre un solo romanzesco che contragga e lasci il cuore.

Qui, nella serie incantevole delle *Turqueises gravées* abbiamo tra le sfavillio delle immagini sequerdilate e brillantate — miniature persiane, filettature d'orafo — ed un ottimismo cerimonioso, adrucciolevole dalla ecclesiastica sollecitudine all'indifferenza atea ed epicurea, note di tristezza profonda, scorata pur nella garrula rassegnazione. All'università di El-Azhar al Cairo un maestro insegna: « Avviene talvolta a vent'anni e dopo che ci si lamenti perchè le anime sono incomunicabili... Ah! disgraziati, è la vostra salvezza di non vedere l'interno dell'anima ». Soleiman e Balkis, regina di Saba, dopo una notte di regale ebbrezza, si dicono cose eterne, e disperate Soleiman esclama: « Io ti proibisco, o regina, di dissolvere così quest'anima ch'io vorrei tenere tra le mie mani. Io ho bisogno che resti al mondo una dea più alta e più costante di tutti i miei desideri ». E' la vanità delle vanità: è il pianto cattolico. Ed è anche del cattolicismo il prestigio, la pienezza millenaria, quella « potenza d'interpretazione totale della vita umana » che Barres ha sempre sollecitato come conforto e guida di vita interiore. Mezzo di vita, maniera di godere e soffrire ampiamente, spiritualmente, *depro fundis*, eccitante illusione di uno che, poniamo, non creda a non si sottometta alle precise ingiunzioni dei comandamenti e del vangelo domenicale. Per giungere a questo stato di grazia, a tanto turbamento ed a così dolce perdono, esclusa la fede (del resto assai più concisa e tagliente e comminatoria) non occorre l'ambiguità e disinvoltura di un supremo dilettantismo.

Con ciò non si vuol diminuire il concetto di quest'arte e neppure di questa poesia: tutt'altro, accogliente e delicata, comprensiva e sensibile, essa aduna in sè le più varie e dilettose possibilità non sfruttate, non condotte dialetticamente fino agli ultimi corollari. V'è come un dono di amara serenità, tra sorridente e ironica, di indulgente e talvolta compiacimento, che sfugge gli intrichi insolubili del pensiero. Il segno dello spirito è forse qui: nell'accettare il mistero, nel sentirlo dapprima fitto d'inquietudini per contemplarlo poi sorgente di letizia, nel proiettarlo in un'atmosfera di simpatia, di dolcezza, d'amore, profondo elemento di vita, inafferrabile e indispensabile, e che si può godere qual'esso è, remoto, astruso, per le sue arcane suggestioni. Il mistero non è risolto affatto, ma teneramente sofferto, è sollevato nella luce, illuminato da tutti i lati, reso cernolante e grazioso. E da lui si potranno trarre momenti patetici, risonanze impreviste, adesioni ed entusiasmi segreti, illusorie sequenze d'immagini e d'idee, e inabissamenti angelici o capricciosi. A trattar di così invisibili e fuggevoli tesori è necessaria una mano maestra e morbida, è urgente un garbo tra mondano e raccolto, un tono di amabile religiosità, un non so che di indistinto e pur sapmoso e trasparente, che saremmo tentati a definir parigino, se poi una cotal vivezza rustica e socorata non lo rendesse quasi sempre folto d'emozione e d'incanto. Bisogna qui saper sorvolare e penetrare, ed ecco per lo scrittore il virtuosismo diviene un'eccelsa ragion spirituale, s'identifica con le sue scoperte e invenzioni, ingemma e trasfigura il suo canto di morituro.

Il segno dello spirito è qui un gioco acrobatico sui fili diafani dell'ispirazione, tra gli allettamenti della conoscenza e della sensibilità; la tecnica e commozione sapientemente intrecciate: è riscatto nell'abilità stilistica delle cose oscure che ci tentano. Ad un dato punto Barres ci dice ciò che proviamo nello ascoltare una sonata di Mozart: « una mescolanza d'intenerimento e di galezza, un'armonia di tutto l'essere che non manca di magia, e non sapresi quale attrazione per il puro genio della vita ». E forse è anche questo. Certo allorchè egli si domanda: « *Quand donc la majesté de Rome viendra-t-elle donner du style, prêter son caractère éternel à ces frêles peupliers des routes de mon pays?* » possiamo rispondere che il suo stile autentico, schietto, suadente e l'indimenticabile vibrazione delle sue scritture sono appunto in quella levità, in quel gracile e radioso sorriso, nel profumo tra settecentesco e campagnuolo così dolce sia ch'egli si favoleggi della Pulcella, sia che si parli della fanciullezza di Claude Jallée detto il Lorena, che prima di dipingere le allegrezze e le nostalgie di un'Arcadia colma di Dio, fu « *un petit pâtissier* ed inventò *la pâte feuilletée* quella *pâte* aerea e dorata che doveva poi fare la gloria del pittore.

No, non altrove; ma nelle memorie lorenesi, sulle ripe della Mosella, tra l'erbe e le brume perlacee della sua terra convien ricercare la grazia poetica di Barres, e poi nel suo istinto malizioso di letterato. Egli ci dice: « La musica è legata alle forze dell'universo invisibile: essa ne emana, e può regolarle o scioncertarle. Ma noi l'amiamo grossolanamente, e manipoliamo da sterditi le sue formule magiche ». Barres ha torto, almeno per se stesso: non da stordito egli ha elaborato le sue pagine sottili e armoniose, ma anzi con astuzia, impareggiabile; ed il suo mistero è oggi diffuso nella luce, perchè sorretto e retto dalla musicale dolcezza della sua prosa irresistibile.

F. BERNARDELLI.

Libri ricevuti

MARIA TERESA MASANTE. - Piccole ed ombre del crepuscolo vivo », romanzo. Ed. Cappelli, Bologna. L. 10.

ANTONIO RIZZI. - Come fior nel gelo », romanzo. Ed. Cappelli, Bologna. L. 8.

FRANCESCO ORESTANO. - Lo Stato e la chiesa in Italia », Roma, « Optima ». L. 10.

PIETRO CAPASSO. - Prestione demografica contemporanea ed eugenica », Napoli, « Il Pensiero Sannitico ». L. 4.

NINO OPEU SCUTO. - Monsellaia, la casa giardino in quel di Calinginone », Torino, S. I. E. Viali. L. 3.

A. D. TANI. - Le acque e le fontane di Roma ». 300 illustrazioni a cura di G. E. Rossi, Torino, Ed. Italia Industriale e artistica. L. 100.

Quaderni del fascismo bresciano: « Il popolo di Brescia ». Stab. Tip. Ed. F. Apollonio, Brescia.

GIOVANNI BOCCACCIO. - « Il Decamerone », a cura di A. F. Massera. Ed. G. Laterza, Bari, due volumi. L. 40.

PIETRO BAROZZI. - Teatro shakespeariano ». Ed. Laterza, Bari. L. 10.50.

VINCENZO MONTI. - Tragedie, poemetti, liriche ». a cura di P. Gaddi. Ed. F. Bocca, Milano. L. 18.

ANTONIO CAVALLAZZI. - La coltivazione della vigna ». Ed. editoriale Scientifico. L. 120.

ALCEO TOLCALDI. - Arcobaleni sul mondo ». Ed. Futurismo di « Poesia ». Roma. L. 7.

F. W. BAIN. - La stravenia sull'alba ». versione italiana di Corrado Tumiati, con tavole a colori di Beryl Biglia Tumiati. R. Somprosa e F. Firenze.

GIACOMO LEOPARDI. - « Canti ». Rinascimento del libro. Firenze.

CONDIVI. - Vita di Michelangiolo ». Rinascimento del libro. Firenze.

Attualità astronomiche

Comete vecchie e nuove

Siamo appena agli inizi del 1927, e gli astronomi hanno già scoperto due comete nuove, che, pur mantenendosi telescopiche, costituiranno molto probabilmente materia di studi interessanti. Le osservazioni sino ad oggi compiute non hanno ancora dato la possibilità di conoscere gli elementi orbitali di questi astri nuovissimi. Invece, basandosi sui calcoli compiuti nel passato a proposito di vecchie comete che hanno fatto più volte la loro apparizione, abbiamo una novità interessante da segnalare. Gli astronomi attendono il ritorno di due comete che non tarderanno molto ad attirare l'attenzione del pubblico. Il calcolo ci dice, con tutta precisione, che la cometa di Schaumasse e quella di Winnecke torneranno nel 1927 ad essere visibili nel campo dei nostri strumenti ottici.

La cometa di Schaumasse, non ci dirà nulla di nuovo; tutto al più, col suo ritorno, varrà a darci una riconferma della precisione del calcolo orbitale e del tempo della sua periodicità. Ma la piccola cometa di Winnecke, che ogni cinque anni e mezzo circa torna regolarmente a mostrarsi, ha lasciato diversi dubbi intorno ai fenomeni cui potrà dar luogo nell'epoca della sua massima vicinanza alla Terra. Fra le numerose comete, quella di Winnecke, scoperta nel 1819, non ha mai attirata l'attenzione degli astronomi come in questi ultimi anni, per la maggiore continua vicinanza che va assumendo a nostro riguardo durante i suoi ritorni periodici. Il fatto in se stesso potrebbe essere preoccupante.

L'ultima volta che apparve, nel giugno del 1921, la cometa di Winnecke si avvicinò moltissimo alla Terra, dando luogo ad una abbondante pioggia di stelle cadenti, che venne osservata da molti astronomi fra i quali Pio Emanuelli in Roma, Yamamoto in Tokio, Prey in Praga, Deporte a Moreaux a Bruxelles. Nel 1921, la pioggia di stelle cadenti si verificò nelle notti fra il 25 giugno ed il 5 luglio. Dalle osservazioni compiute allora, si potè stabilire come questa cometa periodica, nel suo ritorni si avvicinasse a noi, senza però stabilire una legge che regolasse la distanza. In quest'anno, la situazione sembra peggiorata poichè, secondo alcuni calcoli, la cometa di Winnecke si avvicinerà moltissimo al nostro pianeta, così da raggiungere una distanza che equivarrà trecento volte circa il diametro della Terra. Secondo ogni verosimiglianza, questa distanza, brevissima in paragone a quelle quasi incommensurabili che di solito gli astronomi incontrano nei loro calcoli, sarà occupata dalla chioma della cometa stessa.

Ma c'è di più: alla fine del giugno prossimo la cometa passerà per un punto dello spazio, che sarà attraversato uno o due giorni dopo dalla Terra nella sua corsa intorno al sole. Non sono ancora ultimati i calcoli definitivi. Un comunicato del prof. Pio Emanuelli di Roma accenna puramente e semplicemente al ritorno della cometa; ma forse, a calcoli eseguiti, non andremo lungi dalla realtà prevedendo come, verso il 28 giugno di questo anno, trovandosi la cometa di Winnecke e la Terra molto prossime, noi potremo senza timore di sorta ammirare nella pienezza delle primo notti estive uno dei più grandiosi spettacoli del firmamento notturno, delle grandiose piogge di stelle cadenti simili a quelle che si osservarono in tutta l'Europa nelle notti intorno al 27 Novembre 1872.

La Luna e la radio

Una novità abbastanza interessante e curiosa, riguarda la Luna. Non bastava che al nostro satellite venissero attribuiti i fenomeni più vari, compreso quello di patrocinare coloro che, senza giustificabili motivi, tengono il muso, e che gli agricoltori ed i pescatori abbiano ancora l'abitudine tradizionale di attribuire alla luna crescente o calante particolari facoltà che la scienza ha dimostrato essere del tutto immaginarie. Ora, che la radiofonia è entrata a far parte della vita civile, attirando un numero sempre maggiore di dilettanti e di studiosi, il problema delle influenze lunari, viene, dal punto di vista scientifico, ad essere nuovamente posto all'ordine del giorno.

Molte volte i segnali radiofonici vengono intesi meno bene, quantunque la stazione trasmittente ed il posto di ricezione si trovino in condizioni di perfetta normalità. Questo fenomeno, che non può essere paragonato a quello noto dello strale di Heaviside, per cui di notte le radiotrasmissioni vengono ricevute con maggiore intensità che non durante il giorno, ha attirato l'attenzione di molti studiosi. Uno di questi, il signor Derek Shannon, dopo aver eseguito una grandiosa serie di prove, ascoltando stazioni radiofoniche diffonditrici molto lontane, è stato portato quelle dell'America, pote in un primo tempo stabilire esse sotto l'influenza della luce lunare, la ricezione radiofonica fosse migliore. Continuando la selezione fra le notti di luna e di mediocre audibilità della radio, ebbe a constatare come le migliori audizioni si verificassero quasi nelle notti intorno ai plenilunio. E questo anche con tempo nuvoloso. Quindi era da escludere l'influenza della luce lunare sull'intensità maggiore o minore dei segnali radiofonici. Lo Shannon, ha voluto spiegare il fenomeno come effetto della rotazione e delle posizioni reciproche del sole e della luna rispetto a noi.

Un altro studio molto diligente su questo fenomeno curioso, è stato compiuto dal Vincent di Bruxelles: esaminando i diagrammi del campo di emissione della stazione Lafayette di Meudon, egli ha concluso come la intensità delle radioaudizioni avesse dei massimi alcuni giorni dopo il novilunio, il primo e l'ultimo quarto di luna, e immediatamente dopo il plenilunio, vale a dire nelle posizioni di simmetria e di quadrature, come dicono gli astronomi, a proposito della luna. Il fenomeno è stato osservato senza che questo studioso abbia tentato di darne una spiegazione soddisfacente. La cosa del resto non è molto facile. Ci basti per ora il fatto nuovo acquisito dall'esperienza. Altri studiosi ed ai dilettanti di radiofonia, il continuare le indagini.

Algol.

Artisti italiani a Ginevra

GINEVRA, febbraio.

Bisogna risalire ad alcuni anni addietro. Luigi Gielly, conservatore del Grande Museo ginevrino, aveva un'idea; non diremo una idea fissa, ma un'idea che gli stava molto a cuore.

Storico e critico d'arte di chiara fama, egli ha studiato lunghi anni in Italia, specialmente in Toscana e particolarmente a Siena e intorno all'arte d'Italia scrisse pregevoli monografie; nessuna meraviglia quindi sè, appena chiamato all'alta carica che occupa con tanta distinzione, cercò tutte le vie per far conoscere ai suoi concittadini e ai flotto di stranieri di passaggio per la Regina del Lemano, e quivi in soggiorno, la sua ammirazione per le grandi cose che i pennelli e gli scalpelli d'Italia hanno saputo realizzare. Avrebbe preso due piccioni ad una fava, poichè il trasportare in atto la sua idea significava, nello stesso tempo, una copiosa messe in valore del suo museo.

Un delicato prestito

L'idea era questa: il Ministero dell'Istruzione Pubblica d'Italia avrebbe « prestato » per un certo tempo alcune delle opere più celebri che si ammirano nei Musei della Penisola, ch'egli avrebbe esposto nella magnifica grande navata a vetri del Museo ginevrino.

Poichè a Ginevra gli « italianizzanti » sono sempre stati, e sono tuttora, numerosi e di eletto valore (come lo prova l'esistenza di una fiorente Società ginevrina per gli studi italiani) il successo sarebbe stato grandioso, tanto più scegliendo per la Mostra la data meglio opportuna: il mese di settembre, quando siede l'Assemblea della Società delle Nazioni e soggiorna a Ginevra tutta una legione di diplomatici e di alti funzionari provenienti da tutte le parti del mondo.

Naturalmente, il « prestito » avrebbe dovuto essere fatto con tutte le garanzie: le trattative in merito si sarebbero svolte direttamente tra il Consiglio federale svizzero e il Governo italiano, e il sig. Gielly, con l'appoggio del Governo ginevrino, avrebbe attuato tutte quelle misure che gli fossero state suggerite per la custodia delle opere « prestate ».

Per tradurre in atto questa sua idea, il sig. Gielly fece quanto stava in lui: cercò di interessare ai suoi piani artisti, giornalisti, uomini politici, diplomatici. Trovò caldi consensi generici... annullati da una serie infinita di se e di ma... e non fu nulla.

L'idea, lasciata cadere dall'Italia, fu raccolta dalla Rumania, che l'attuò due anni or sono, in quella stessa sala del Museo Rath, dove si presenta oggi l'arte dei giovani artisti italiani.

Fu un trionfo. Trionfo d'arte, e trionfo di politica. Il giorno della inaugurazione, mentre gli oratori ufficiali proclamavano la grandezza di quell'arte bizantina, fortemente influenzata da fermenti slavi, ma che pur nell'influenza serba i segni della fecondazione del genio latino, qualcuno, pensoso, immaginava ciò che avrebbe potuto essere una esposizione italiana al posto di quella mostra ricca, sì, ma anibia.

Tuttavia, l'idea di Gielly non andò completamente perduta per noi Italiani.

Alberto Sartoris, che ha nelle vene sangue di artisti, « combino » (ci si perdoni la parola romanesca) una esposizione di artisti svizzeri a Torino e un « retour-match » a Ginevra.

Ma si tratta di artisti moderni; si tratta delle ultime manifestazioni dell'arte italiana. Tanto peggio e tanto meglio.

Tanto peggio. — Dal punto di vista ideale, la odierna manifestazione artistica italiana non ha nulla di comune con la solenne evoluzione storica che Gielly aveva immaginato.

Non si tratta di convocare gli intenditori di tutto il mondo ad ammirare i capolavori del genio italiano. Si tratta però di invitare gli intenditori ad ammirare ciò che sa produrre oggi l'arte d'Italia.

Tanto tanto meglio; poichè, se è doveroso tener alla fama degli antichi, è di primordiale utilità fornire ai viventi l'occasione di farsi conoscere... e di vendere.

Veteri di Marano e artisti del « Novecento »

Così corre, la mostra di artisti italiani a Ginevra — che non ha la pretesa di essere una mostra dell'arte moderna italiana — è di un interesse appassionante.

Nell'anti-sala, il visitatore è trattenuto da una mostra di vetri provenienti da Murano, disegnati dal Capellini. Come il suo ex-socio, il Venini, che proprio di questi giorni espone in una altra sala ginevrina, il geniale artista veneto — rinunziano a tutti i fronzoli che la tecnica del vetro suggeriva agli artefici di ieri — ricerca solo la schietta eleganza dei colori e delle linee, e i due lampadari che illuminano l'esposizione del Museo Rath sono, in questo ordine di idee, due pure meraviglie.

I visitatori, numerosissimi, non si arrestano però molto a questi prodotti d'un'arte che è nello stesso tempo un'industria, perchè più si interessano alle manifestazioni più schiette di una ricerca artistica di cui si hanno le testimonianze nelle altre sale del Museo. Il gruppo che per primo, richiama l'attenzione dei visitatori, è quello del « Novecento », il gruppo milanese, che comprende pittori, scultori, critici d'arte e che riconosce come sua guida spirituale la signora Sarfatti. Questo gruppo è rappresentato qui a Ginevra da Arturo Tosi, che espone una decina di paesi di Lombardia, del Lago di Como e della Valsassina bergamasche; uno dei più tranquilli del suo gruppo, forse anche perchè è uno dei più attempati e dei più... solidi; da Alberto Salvetti, che espone due nature morte e il ritratto di una giovane ringara; da Achille Funi che, fra gli altri quadri, ci offre una esuberante *Bellezza di paese*; e infine da Piero Marussi, che, meglio che pittore, ci appare ricco decoratore.

L'esame complessivo dei lavori di questo gruppo lascia perplessi ed incerti. Vi è la diretta derivazione dal futurismo, ma si sente che per questi artisti Marinetti è ormai un... passatista. D'altra parte si notano curiosi ritorni alla tecnica accademica e, fatto saliente, e in un certo senso anche sorprendente, una affinità veramente notevole con la pittura d'avanguardia parigina. Per un gruppo che si chiama come italianissimo, questa circostanza appare piuttosto curiosa. L'artista più interessante di questo gruppo è Mario Sironi, l'autore delle vignette che pubblica il *Popolo d'Italia* e che, a dir vero, è molto più interessante nei suoi disegni che non nelle sue pitture.

Prima di passare in rivista le altre tendenze artistiche italiane qui rappresentate, dobbiamo soffermarci un momento alle opere dello scultore milanese Wildt che lavora il marmo come forse l'alabastro. Presenta un... non saprimmo bene se bassorilievo o traforo, che rappresenta « Maria che dà luce ai pargoli cristiani » e una impressionante testa di romano antico.

Il gruppo torinese

Il secondo gruppo, quello dei torinesi, presenta opere di ispirazione più immediatamente derivata dalle tradizioni italiane, pur rivelando una inquieta ricerca del nuovo. L'esecuzione è più tranquilla.

Le tele di Felice Casorati, che è forse il più completo signore del pennello che abbia oggi l'Italia, pur non dando l'impressione di un ideale completamente raggiunto, trattengono l'intenditore d'arte che ammira lo sforzo di una pertinace ricerca realizzata con la più alta probità di mezzi.

E insieme a lui, degni compagni di gruppo, Gigi Chessa, Felice Casella, il neo-classico Emilio Schiavo e Francesco Menzio, i cui lavori, tanto diversi, hanno però tutti la caratteristica di voler derivare loro dalla composizione del carattere piemontese che mai si smentisce. Notiamo alcuni quadri saporosi di Nicola Galante, un toscano che vive a Torino, che è falegname di professione, e che fa il pittore la domenica. L'ingenuità dei suoi quadri è grande, ma grande è anche la sua fede e, tutto sommato, la sua pittura riesce efficace e squisita.

A completare la mostra, vi è il gruppo degli artisti dell'Italia centrale, rappresentati soprattutto da Ardengo Soffici, l'ex-futurista, che più non si ricorda del futurismo e che manda qui una sua bellissima *Ragazza con la mezzina*.

Si assicura che gli artisti di questo gruppo intendano concentrare a Roma il moto artistico italiano. Auguri cordiali. Per il momento, Torino e Milano si rivelano predominanti.

Giunti a questo punto della nostra rapida scorribanda attraverso le sale del Museo Rath, non dovremmo fermarci a considerare un po' l'arte degli architetti: Rigotti e Sartoris, che si rassomigliano per l'affannosa ricerca del « semplice ». L'architetto Rigotti vien da lontano, e tutta la sua tecnica rivela un sforzo pertinace verso la conquista della schiettezza immediata; Sartoris, più giovane, avviatosi su questo stesso binario, ci si presenta più libero e... meno profondo.

Poichè siamo a Ginevra e poichè si parla di architettura, noi deploriamo che questi due artisti non siano fra i progettisti del palazzo dove avrà la sua sede definitiva la società delle Nazioni. Il concorso, testè chiuso, avrà il suo epilogo nel prossimo aprile al « Bâtiment Electoral », dove saranno esposti i progetti dei concorrenti di tutto il mondo. A quanto si dice, sono più di cinquecento i concorrenti, e nessuno italiano. Perchè?

Noi cerchiamo di indagare, e forniamo a bomba.

Il predominio lombardo-piemontese lo troviamo confermato anche in manifestazioni d'ordine non puramente artistico: le Biaiolliche Richard-Ginori e i ricami della milanese signora Rigoni-Calvi, una sfilata di Corrado Corradini...

Il critico che esce dalla sala del Museo Rath resta pensoso. Ha l'impressione netta che quella non è *tutta* l'arte italiana. Si vedono delle belle cose ed anche delle cose significative, ma l'anima italiana, quale si manifesta nella trasposizione artistica, dov'è nella D. E allora ci si chiede se non volevasi meglio imporre alla manifestazione certi limiti che avrebbero offerto la possibilità di un giudizio meno sommario e più chiaro. Non sarebbe stato meglio, poichè si disponeva di mezzi limitati e di spazio limitato, limitare l'esposizione ad uno solo dei gruppi, al gruppo piemontese per esempio?

Il successo avrebbe supperito poi l'opportunità di far seguire questa prima Mostra da altre che avrebbero illustrato una ad una le varie correnti artistiche che travagliano oggi gli ingegni della Penisola. Si avrebbe ottenuto così un complesso di manifestazioni infinitamente più omogenee e, per conseguenza, più significative.

Ma... del critico è più facile essere e dovere fare e... Sartoris e compagni hanno fatto!

A. M.

Le adunate sulla neve

Limone, 13, mattino.

Limone ha ospitato ieri sui suoi ampi campi innevati pionieri di neve, sui quali i colombelli si succedevano ai capitomboli, centinaia e centinaia di sciatori. I pianori del l'ampio vallone di San Giovanni pullulavano di una folla quanto mai varia allegra e spensierata. Sciatori di tutte le età, di tutte le regioni; da quello con tanto di tutti impedimenti sulla broncea faccia, a quello dal viso imberbe e giovanile, dai maestri nell'arte difficile delle discese folgoree sopra le ripe scoscese, a quegli altri da salotto, timorati di camminare al passo di umano persino in piano e, fra tante e differenti varietà di sciatori maschili, le sciatrici che nei più svariati e graziosi costumi portavano tra i candori dei monti una nota gentil di eleganza.

A Limone ieri svegliò di buon mattino, a cacciare dal letto chi, sino il polvere tra le ciepide coltri, basò l'allegra visione del cielo e sono convenuti. Eccoci sul scintillante campo di corse nel vallone di San Giovanni, in cui si iniziano le partenze per le varie gare e in cui arriveranno più tardi i concorrenti. Le fatiche della gara non furono poche. Basti pensare che nella gara di fondo di ben 32 Km., i concorrenti raggiunsero i 1800 metri del colle di Tenda per poi ridiscendere ai mille metri di Limone, superando così lo complesso dislivelli di più di 1200 metri. Nonostante le asperità del cammino, in quanto come nelle altre gare buon numero di concorrenti raggiunse il traguardo di arrivo e per di più in non eccessive condizioni di stanchezza. E' fuori di dubbio che buona parte del successo odierno della riunione si deve all'ottima organizzazione, merito del comando del 1.o reggimento alpini e del suo comandante colonnello Gerbino Pronile e dei suoi ottimi ufficiali, nonchè del geometra Grazioli presidente della sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano.

Alle 8.30, il mitraglio le partenze. Per primi partono a distanza di un minuto i concorrenti alla gara di fondo. Seguono poi i giovanetti e quindi i concorrenti per la disputa del loro campionato sociale della sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano. Mentre le partenze alle varie gare si vanno susseguendo di tempo in tempo giungono sul campo di corse da Cuneo e da altri centri della provincia numerose autorità. Tra i molti presenti notiamo il comm. Frigerio, commissario prefettizio di Cuneo, il generale Pera, comandante delle alpini, il vice-prefetto Muratori, i colonnelli Vivalda e Lombardi della Sede Maggiore, il procuratore del Re avv. Properzi, il maggiore Peverati e il capitano Donati dei carabinieri, l'avv. Balestrieri, segretario generale del Club Alpino, il colonnello Carbino Prömis comandante del 1.o alpini, il podestà di Limone ed altri molti. Alle ore 11.30 tutti gli occhi si appuntano verso la sommità del rilascio di San Giovanni. Le vedette salutano: i concorrenti. Pochi secondi ancora e la corsetta di un soldato alpino annuncia l'arrivo del primo dei concorrenti della gara valligiani. E' un forte figlio di Limone dal viso abbronzato. Sbuca sulla cresta del monte, fa un rapido « telemark » poi gio sulla ripidissima china, lasciandosi dietro una lunga e scintillante scia di neve che lo seguirà sino al traguardo di arrivo ove le strette di mano e i calorosi e numerosi « bravo! » dei valligiani e degli sciatori venuti dal piano coronano lo in con l'ambito premio che a sera gli verrà dato, le fatica dell'aspro cimento sportivo. Dopo pochi secondi è la volta del secondo concorrente, poi di un terzo e così via, sino oltre mezzogiorno, oltrechè per la gara valligiani, anche per quella dei giovanetti e per il campionato della sezione di Cuneo del Club Alpino.

Nel pomeriggio poi i forti figli delle vallate alpine che già nel mattino colla fatica gara di fondo ci diedero prova della loro valentia ci faranno ancora assistere ad un'emozionante gara di discesa lungo i rapidissimi pendii del rilascio di San Giovanni. Questa esibizione rischiosa e sommamente attraente, nonchè la gara a coppie sono state degno corollario della giornata di ieri che la neve ha totalmente dedicato agli sports invernali. Ed eccovi ora le classifiche:

Gara di fondo valligiani, Km. 32, dislivello m. 600. Partenti 32, arrivati 12: 1.o Giordano Giuseppe in ore 1,15,1/5 2.o Astegniani Battista in ore 1,17,15; 3.o Giordano Giuseppe in ore 1,18,3/5; 4.o Fruttero Andrea in ore 1,18,5; 5.o Tosello Luigi; 6.o Bottero Agostino; 7.o Dalmasso Giorgio; 8.o Astegniani Tommaso. Seguono altri tre in tempo massimo.

Campionato sociale sezione Club Alpino Italiano, Km. 16, dislivello metri 900, partenti 14, arrivati 11: 1.o Arona Giovanni in ore 1,11,10; 2.o Tesalli Luigi in ore 1,14,15; 3.o Ventre in ore 1,14,31; 4.o Mascrati Paolo in ore 1,20,15; 5.o Quaranta Aldo; 6.o Massimo Vittorio; 7.o Tutto; 8.o Manfredi Francesco; 9.o Beccati Cesare; 10.o Corrato Carlo; 11.o Vecchie Giuseppe.

Gara di velocità in discesa, partenti 28, arrivati 25: 1.o Bottero Giacomo in 29,45; 2.o Bellone Bernardino in 29,37; 3.o Dalmasso Giacomo in 30,30; 4.o Baruco Giuseppe in 30,40; 5.o Tosello Antonio; 6.o Dalmasso Antonio. Seguono altri 20 non classificati; gara a coppie, Km. 4, prima coppia signorina Fornaseri Ines Beccati; 2.a signorina Nani e sig. Arona; 3.a signorina Gerbino e rag. Ventre; 4.a signorina Bassignano e sig. Massimo; 5.a signorina Lombardi e sig. Tosello.

La Coppa « Uget » a Sauze

Sauze d'Oulx, 14, mattino

La disputa della Coppa Nazionale Uget fra le Società che praticano lo sci, ha segnato quivi un avvenimento sportivo e mondano di prim'ordine. I treni di sabato sera e domenica mattina hanno riversato ad Oulx una pittoresca, numerosa folla di appassionati. L'ora di arrivo occorrente per raggiungere con la montanara Sauze, è stata compiuta con giocondo brio. Poca la neve, ma molto il ghiaccio, e molti i capitombioli... Gli alberghi di Oulx, e poi quelli di Sauze, si sono rapidamente riempiti, tanto che qui vennero prese d'assalto anche le case private. La gara è stata favorita da una giornata magnifica, che metteva in risalto lo stupendo panorama delle cime circostanti.

Compiuto è stato il successo sportivo. Ben 17 squadre sono scese a contendersi la Coppa che l'Uget, con alto senso sportivo ed ottima organizzazione, ha messo in palio. Le fatiche e gli sforzi della bellicerita società sono quindi stati riconosciuti e premiati come era doveroso e prevedibile.

Le partenze hanno avuto inizio alle ore nove. Le squadre hanno preso il « via » ogni tre minuti, in questo ordine: Alba, Gest, Sestri, Gest, Cai Genova, Uget, Fratelve, Uget, Cai, Genova, Uget, Uget, Gest, Uget, Gest Unica. E a tanto « forfait » alla partenza solamente Gepo. Il percorso era il seguente: nazze, Grange e Glacier, Capanna Kind, Lago Nero, Vallone Bourget, Sauze, km. 25, e m. 800 di dislivello.

Una grande animazione regna fra i concorrenti mentre si attendono gli arrivi. Si odono grida personali, fra cui il conte Toesca di Castellazzo, presidente della

CRONACA CITTADINA

La commemorazione di Alessandro Volta
all'Accademia delle Scienze

Alta e degna forma ha assunto l'inaugurazione dell'anno accademico all'Accademia delle Scienze, che ha avuto luogo ieri mattina, alla presenza di S. A. R. Umberto di Savoia. L'alto consesso ha voluto iniziare il nuovo periodo della sua attività commemorando una delle più luminose figure di scienziati che abbiano mai onorato l'Italia e diffuso nel mondo la luce del genio della nostra stirpe: Alessandro Volta, del quale ricorre quest'anno il primo centenario della morte.

Il severo palazzo, sede dell'Accademia, era stato per l'occasione abbellito e ringiovanito con una signorile profusione di numerose piante crasicentali, tratte dai giardini municipali. La cerimonia si svolse nel grande salone della biblioteca, affollato da gran numero d'invitati, fra cui, molto ben rappresentato, l'elemento femminile. Erano presenti quasi tutti gli accademici, molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia fascista.

Fra le autorità e notabilità erano: il Prefetto, marchese De Vita, S. E. Casoli, della Corte d'Appello; i senatori Rufini, presidente dell'Accademia, D'Ovidio, Ferrero di Cambiano Beristi, Einaudi, Orsi, Brondi; i deputati Bagnasco e Cian; il Questore, comm. Chiarvellini; il gr. uff. Bozzalla, della Camera di commercio; il gr. uff. Stampini; il prof. Abelè; il gr. uff. Pavia; il comm. Abba; il generale Biancardi, comandante della Divisione militare; il prof. Maggiora-Vergano; il gr. uff. Berlea; il generale Gazzera, comandante della Scuola di Guerra; il gr. uff. Adeodati, commissario alla Provincia; il provveditore agli Studi, comm. Benda; il rappresentante del generale Perol, della Milizia; il prof. Bertoni; prof. Padelli; il direttore della Scuola d'ingegneria, prof. Garelli; il gr. uff. Rinaudo; gr. uff. Arnedeo, ecc. ecc.

Salutato da un grande applauso, alle 10,30, è entrato nel salone il Principe Ereditario, seguito dal generale Clerici, dal Podestà, ammiraglio Di Sambuy, e dai suoi ufficiali di ordinanza. Appena l'augusto ospite si è assiso, il senatore Rufini, presidente dell'Accademia prende posto al tavolo degli oratori e comincia a parlare.

Il discorso del senatore Rufini

Il presidente ricorda anzitutto come nacque l'Accademia sorta nel 1757, come privata Società di studiosi cittadini, e sessanta, come è detto nelle « Lettere-patenti » del 25 luglio 1783 di Re Vittorio Amedeo III, sotto « l'immediata e speciale sua protezione » col titolo di « Reale Accademia delle Scienze ». Dice poi, l'oratore, « che in nessuna occasione più bella e sotto nessun auspicio più augusto si poteva da noi rinnovare la tradizione antica di queste adunanze solenni, se non mentre ha presa stabile dimora nella nostra città un altro Principe Ereditario, che noi sappiamo parimenti ricercatore e ravvivatore indefesso ed appassionato di tutte le memorie della sua Casa gloriosa, in questa nostra vecchia e fedele Regione piemontese ».

L'occasione è l'auspicio pa'vero poi particolarmente propizi a stringere di nuovo i legami che un tempo univano l'Accademia alle alte autorità dello Stato ed a riprendere contatto con la pubblica opinione, dandole regolare contezza dei risultati della sua attività scientifica. Rievoca poi, il senatore Rufini la solenne seduta tenuta il 21 ottobre 1833 a celebrare il primo mezzo secolo del riconoscimento sovrano. Erano presenti in quella tornata Re Carlo Alberto coi figli Duchi d'Aosta e di Genova, e fra il pubblico era anche Camillo di Cavour, allora di ventitrè anni: « I Vostri begli anni, Altezza Reale! ».

« Il programma di quella seduta, continua il senatore Rufini, improntava una serie di ben fondati discorsi, in italiano e anche in francese, in prosa e anche in versi. La seduta cosa, in prosa e anche in versi. La seduta però dovette essere troncata a mezzo, dopo due ore giuste di deferente uditione ».

E poiché queste parole riffondono sui vivi e presenti una intrattenibile ombra di... apprensione, argutamente l'oratore aggiunge subito:

— Vogliate, Altezza, tassicurarvi subito. Noi non possiamo certo essere comparati a quei nostri predecessori illustri, che avevano a reali predecessori illustri, che avevano a reali presiederli un Prospero Balbo, solo superati- presiederli un Prospero Balbo, solo superati- re della primitiva Accademia del 1783, e di cui ravvano Avogadro e Plana, Peyron e Sclopis e Diodato Saluzzo, ma, in compenso ci proponiamo di essere molto più discreti.

E accenna che, dopo due brevi comunicazioni sui lavori dell'Accademia, sarà fatta la commemorazione del primo centenario della morte di Alessandro Volta, commemorazione affidata al socio prof. Somigliana, « a ciò designato per un triplice titolo: dalla competenza scientifica, dall'aver dato ormai più anni alla ricerca paziente e all'edizione solo tra noi, varrare conoscranno, anzi, più assai, congiunto di quel Grande ».

Il senatore Rufini così conclude: « Dell'odierna cerimonia sarà nei nostri Annali segnato il ricordo. Essi recheranno pertanto, oltre questa nostra breve età, oltre questa nostra circoscritta Regione, la lieta novella di un giovane Principe della più antica Casa dei tempi nostri regnante nel mondo, che vuole ch'essi sappiano. Nei nostri vecchi cuori questo ricordo sarà il premio più prezioso delle nostre fatiche, e vi porrà questa tenerezza consolatrice: che tutto si può attendere anche nel campo della scienza dalla gioventù di un Paese la quale ha in un tale Principe il suo rappresentante e simbolo supremo ».

Imponenti applausi accolgono questa chiusa del breve discorso del senatore Rufini, mentre il Principe si china, sorridendo, più volte il capo, in segno di ringraziamento.

La commemorazione

Quindi il prof. Mattirolo, segretario della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, ed il prof. Vidari, segretario della classe di scienze morali, storiche e filosofiche, discorrono per la sua classe, riferiscono in maniera sintetica sui lavori dell'Accademia, accennando alle relazioni presentate dai soci sulle varie discipline.

Appena spenta l'eco degli applausi che hanno salutato la fine della rapida succosa relazione dei prof. Vidari, si avanza il prof. Somigliana, che deve commemorare Volta. Impresa non lieve, davanti ad un simile consesso di scienziati. Ma, dalla ammirazione di sè stesso dal sentimento di parentela col Grande dall'altezza d'essere conterraneo di Lui e dal sentimento di render onore ad un illustre italiano, il prof. Somigliana ha saputo cogliere vivo il rievocazione e figure scientifico di eccezionale, così che la sua commemorazione — giustizia alla vita scientifica di Lui — fu un degno omaggio reso alla memoria di quel Genio, universalmente invidiato all'Italia.

Comincia l'oratore, col rilevare che nello stesso giorno, 5 marzo 1827, della morte di Volta, cessava pure di vivere, in Parigi, l'autore del *Sistema del mondo*, Pierre Simone Laplace, e scomparivano così, insieme, due fra i più fulgidi astri del movimento intellettuale che aveva accompagnato la Rivoluzione ed il primo Impero. Rileva poi subito che i cent'anni trascorsi dalla sua morte furono per il Volta una conferma continuamente rinnovata della sua grandezza, poichè la sua scoperta — su cui si fonda la potenza operante del secolo successivo — è stata senza interruzioni feconda di nuovi contributi alla scienza ed alla civiltà. Ma la gloria lo raggiunse assai tempo prima della morte.

L'uomo fu grande e completo ed armonico in tutte le sue facoltà. Nato da famiglia patrizia, in cui nessuno si era mai occupato di scienza, la sua istruzione fu di carattere letterario ed umanistico, ed egli non andò oltre alle scuole di retorica e filosofia. All'Università arrivò molto più tardi, ma come insegnante. Un suo collega di studi, che gli fu amico per tutta la vita, che fu poi il canonico Gattoni, aveva impiantato nella propria casa un piccolo gabinetto di fisica nel quale il giovinetto Volta cominciò a sperimentare ed a meditare.

Fu così che a 18 anni il Volta è già in corrispondenza scientifica con un illustre fisico francese, l'abate Nollet, e subito dopo con un celebrato scienziato italiano, dell'Università di Torino, padre Giambattista Beccaria. A 24 anni da alle stampe, in latino, una Memoria scientifica di carattere prevalentemente teorico, in cui era già adombrata la teoria matematica dell'equilibrio elettrico, una delle più perfette fra quelle che noi possediamo.

A questo punto, il prof. Somigliana fa una esposizione scientifica delle teorie del Volta, dei suoi discorsi teorici col Beccaria, dell'intuizione che egli ebbe del fenomeno che noi ora chiamiamo della « polarizzazione del dielettrico », delle sue prime scoperte, della costruzione dell'elettroforo che gli procurò una medaglia d'oro dalla Società reale di Londra, e delle sue continue ricerche, e riporta un entusiastico giudizio espresso all'Accademia di Francia dall'insigne fisico Arago sul Volta.

L'oratore accenna poi brevemente ed efficacemente all'ausilio che il Volta ebbe dal conte Carlo di Firmian, mandato da Maria Teresa, nel 1759, a governare la Lombardia. Uomo coltissimo, amico delle scienze e delle arti, il Firmian fu il primo protettore di Volta che nominò professore di fisica nel Liceo di Como e designandolo poi per una cattedra all'Università di Pavia.

La scoperta della pila

Di qui si inizia per il Volta una nuova più intensa attività. Compie di mezzi di ricerca più ampi, in continuo contatto con uomini di grandissimo valore, egli potè svolgere le sue grandi qualità. Ripresse e perfezionate le ricerche primitive, aperte nuove indagini in campi ampi all'elettricità, egli passa il suo tempo in continue meditazioni intente a strappare nuovi segreti alla natura.

Fu nel 1791 che il Galvani rese nota la sua scoperta sull'azione dell'elettricità nel moto muscolare; ed il Volta ne riportò grande impressione, avendone immediatamente intravisto — come avviene agli intelletti superiori — le future applicazioni. Egli ripete e varia gli esperimenti del Galvani per trarne conclusioni rigorosamente esatte e scientificamente controllate, e da questo travaglio ben presto esce la confutazione della teoria del Maestro bolognese. Accendiato alla lotta memorandi che questo fatto suscitò fra i seguaci di due scienziati, l'oratore, passa ad esporre la prodigiosa attività del Volta in quel tempo, mercè la quale egli potè infine giungere alla sua più ingegnosa scoperta, quella che gli diede la gloria universale: la pila.

Proseguendo, il prof. Somigliana nota come la gloria della pila abbia fatto passare in seconda linea le altre minori opere voltiane, che pure meritano d'esser ricordate come alte benemerenze scientifiche. E il compendiatore, sempre attentamente ascoltato, si accinge a concludere con queste parole:

« Nell'aula di fisica dell'Università di Pavia sotto il busto del Grande si legge: « *Alessandro Volta — in re electrica principi — naturae interpres et aemulus* ». L'omaggio dei contemporanei non poteva essere più alto, più conciso, più significativo. Noi, posteri, ammirando ora ingigantito l'edificio di cui egli ha posto la prima base sicura, ci sentiamo come trasportati in un'atmosfera superiore, ci sentiamo riconfortati soprattutto come italiani, pensando che ad ogni grande svolta della civiltà o della storia si incontra dominatore un uomo della nostra stirpe, si chiami Dante o Leonardo, Colombo o Galileo, Volta o Napoleone. E un sentimento profondo ci invade delle forze potenti che sono in questo nostro antico sangue italico che ci concede di lanciare verso l'avvenire uno sguardo di sicurezza e di fede ».

La data commemorazione del grande Comense, seguita col più vivo interesse dall'eletto uditorio, è coronata al suo finire da generali approvazioni. Il Principe Umberto, al quale il prof. Somigliana viene presentato si congratula con lui. Quindi Sua Altezza si trattiene alcuni istanti in cordiale conversazione coi dirigenti l'Accademia, dopo di che, salutato da nuovi applausi ed omaggiato da tutte le autorità, abbandona la sala e si reca tutose a Palazzo Reale.

Al Rotary Club

Invitato dal Rotary Club alla riunione ebdomadaria dei soci, l'ing. Ernesto De Andreis, membro della Commissione tecnica dell'Automobile Club d'Italia, ha fatto una analitica ed interessante esposizione sui camions che vanno a gazogeno. L'oratore ha iniziato la sua esposizione, trattando in parte storica e parlando dei tentativi fatti nel passato, per poi venire alla discussione dei sistemi già in uso in Francia a carbone di legna od a legna. Per un complesso di ragioni, ultima anche quella della praticità, il carbone di legna è il più usato, e recenti ed interessanti esperimenti sono stati fatti con il gazogeno a carbone di legna sulle strade di Torino e della Provincia.

L'oratore, passando dalla parte teorica alla parte pratica, ha parlato delle calorie sviluppate dal gas misto in confronto del gaz benzina-aria; ha parlato delle inanovre che si rendono necessarie colla marcia a gaz e per l'alimentazione del gazogeno. Ha detto che la condotta del motore funzionante a gaz è eguale a quella del motore funzionante a benzina, ed ha assicurato che per i rifornimenti un camion che va a carbone di legna ha un'autonomia di 70 km.

I vantaggi economici della trazione con questo sistema sono dati da questo esempio: 2 autocarri Fiat hanno percorso 150 km. con tre tonnellate di carico utile: uno funzionante a benzina e l'altro a gazogeno, precedenti di consenza alla stessa velocità. Il consumo di carbone è stato di kg. 100 pari a L. 30, ed il consumo di benzina è stato di litri 250. Alla fine dell'interessante conferenza, l'ing. De Andreis, alla presenza di molte personalità del mondo industriale e tecnico, ha dimostrato praticamente il camion attrezzato a gazogeno quanto aveva precedentemente esposto.

Nel Fascio

L'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica che: « Per errore è stata ieri trasmessa la notizia della costituzione del Direttorio del Fascio di Torino. Rimane ancora in Federazione con la precedente alle nomine definitive ».

La beneficenza dei combattenti

Anche quest'anno, la Sezione Combattenti ha deciso di gestire un banco di beneficenza nelle prossime feste di Carnevale destinando i proventi alle Colonie alpine e marine ed alle altre opere assistenziali dell'Associazione e ciò anche in armonia al vivo desiderio del Governo nazionale che vuole la beneficenza destinata a lenire le sofferenze dei più bisognosi e soprattutto desidera siano dedicate le migliori cure ai bimbi che maggiormente ne abbisognino. La presidenza della Sezione ha provveduto a nominare un Comitato per la gestione e l'organizzazione del Banco di beneficenza composto dal Sign. generale Gramantieri, presidente; colonnello conte Barbaro, direttore; cav. Cesare Corinaldi, segretario; avv. Pietro Riva, cassiere; dott. Quariara Nicolò. Il Consiglio direttivo della Sezione è rappresentato dal cav. Ing. Ildi Corbelli, vice-presidente della Sezione torinese.

Il Comitato, nel rendere nota questa iniziativa, è sicuro di trovare, come di consueto, nella cittadinanza tutta quella cortese accoglienza che è giusto vanto dei torinesi e quell'aiuto che è destinato a rinvigorire giovani esistenze per farne forti soldati della Patria. Per comodità dei generosi oblatori le offerte vengono ritirate presso i negozi rittolini a mezzo di apposito carro di artiglieria gentilmente concesso dal Comando della Divisione. I doni che eventualmente venissero offerti dai soci dell'Associazione, appartenenti a gruppi di barriera, potranno essere portati alla sede del gruppi « consegnati ai rispettivi dirigenti i quali provvederanno a loro volta ad inviarli alla Sezione.

Conferenze

Questa sera, alle ore 21, nei locali del Liceo femminile Principessa Elena, in Via Giannone, N. 5, la prof.a Cristina Agosti Garosci terrà, ad iniziativa dell'Associazione per il Progresso Morale e Religioso, una conferenza dal titolo: « Adamo Mickiewicz ». L'ingresso è libero.

Convegno di produttori di menta

Una numerosa adunanza di produttori e distillatori di menta ha avuto luogo sotto la presidenza del conte Thaon di Revel e per iniziativa della Federazione fascista degli agricoltori. Il presidente nell'esporre lo scopo dell'adunanza, disse essere necessario risolvere la crisi che travaglia l'industria di produzione della menta. A tale scopo prega i tecnici che hanno studiato i diversi aspetti del problema, a voler esporre le loro conclusioni.

Il prof. Jacometti suggerisce di tener conto della qualità, e ritiene utile lo studio delle varietà locali, l'impianto di piantine dall'estero, ed, occorrendo, anche l'ibridazione per ottenere nuove varietà pregevoli. Il dott. Cavazza tratta della coltura della menta in rotazione col grano, in modo che essa venga disciplinata così da lasciare il necessario terreno ed ogni miglior fertilità per la vittoria del grano. Il comm. Nicola osserva che occorre distillare materiale non scadente, non al di fuori del periodo della fioritura, e che occorre pure in avvenire pagare l'erba menta non più in relazione al peso, ma bensì in relazione al titolo di essenza in essa contenuta. Il prof. Bonaccini rileva che la crisi attuale è di sovra-produzione, soprattutto in dipendenza dall'invasione della menta americana, pur ammettendo che la sofisticazione delle essenze esportate quest'anno dal Piemonte, ha notevolmente deprezzato il nostro prodotto sui mercati esteri. Il comm. Vignolo Lutz che l'esagerata coltivazione dell'anno scorso è dovuta agli altissimi prezzi; per rimediare alla crisi si deve produrre essenza buona ed a buon mercato. Il conte Filippi si associa alle osservazioni del dott. Cavazza, richiamando le osservazioni già da lui fatte in seno alla Commissione granaria.

Per i distillatori, il sig. Salomone lamenta che gli eccessivi gravami del foco abbiano resa più difficile la crisi. Il dott. Paolo Thaon di Revel assicura di esserai già occupato dell'argomento; e per dar pratica attuazione alle proposte dei varii relatori, rileva la necessità che tutti i produttori e distillatori si riuniscano, imitando l'esempio dei più intraprendenti, che già hanno costituito un Consorzio, che dovrà essere il nucleo di quello più grande che dovrà sorgere.

Il presidente riassume poi la discussione, dicendo i seguenti punti che dovranno formare i caposaldi dell'azione da svolgere concordemente dai produttori e dai distillatori:

Esigere che la menta estera possa entrare in Italia solo se abbia il tenore di mentolo non inferiore al 50 per cento; migliorare la qualità della menta e la tecnica della distillazione; estendere il Consorzio esistente a tutti i coltivatori e distillatori, disciplinati con un contratto tipo.

Dopo di che scioglie la seduta, annunziando che i risultati di questo convegno e le relazioni tecniche saranno ampiamente riportati ed illustrati in apposita pubblicazione, che verrà presentata al Ministero dell'Economia Nazionale.

Fra ex militari del Genio

Ieri numerosi ex militari dell'arma del Genio, per iniziativa della giovane Associazione che tutti li abbiace, si sono dati convegno in un'amichevole riunione per celebrare insieme l'antica festa dell'arma, nell'anniversario della presa di Gaeta. L'adunata, caratterizzata da un alto sentimento di cameratismo ed a grande calore d'italianità, costituì un'ottima manifestazione di fratellanza militare. Erano vietati i discorsi, ma ciò non ostante il vice presidente avv. comm. Armando valle darà un cordiale saluto agli intervenuti ed un caloroso ringraziamento ai membri del Comitato organizzatore della riunione e mandava un augurio di pronta guarigione al presidente Colonnello Muggia. Aggiunse poche parole il capitano ing. Steiner che ricordò ed illustrò l'opera del Genio in guerra. Al convenuti venne anzi distribuita una pubblicazione dello stesso ing. Steiner su tale argomento.

Il dono dell'automobile e le meraviglie d'un Veglione

Il Comitato organizzatore del gran Veglione della Stampa ha reso ieri il riserbo coll'annuncio del magnifico dono che verrà estratto a sorte fra gli intervenuti, sul regolare biglietto d'ingresso, alla eccezionale serata della scoppiettante baraonda la notte del 25 corrente al « Regio ». Si tratta di una magnifica automobile che desta lussuosità, eleganza e buon gusto superera quella dei precedenti veglioni. Il Comitato ha fatto acquisto di uno « chassis » di gran marca e il comm. Giacomo Farina ha dato ai giornalisti la buona notizia che la ditta Farina si assumeva gratuitamente di dotarlo di una carrozzeria di gran lusso. L'omaggio del comm. Farina, di questo Botticino pioniere dell'industria della carrozzeria italiana, non poteva giungere più gentile e più gradito. E' da immaginare quale gioiello uscirà dal suo stabilimento, e davvero fortunato sarà il possessore del biglietto d'ingresso alla fantasiosa Veglia del « Regio ». Entrare a teatro a piedi ed uscirne in automobile (e che automobile!) non è cosa che capiti tanto spesso. Può capitare tutt'al più ad ogni veglione del « Regio », ee ci si mettono di mezzo i giornalisti ed i loro amici, specialmente dello stampo del comm. Farina.

Ci riserbiamo di dare altri ragguagli e particolari sulla macchina che da oggi è esclusivamente in dono per il nostro Veglione. Basti l'annuncio per oggi.

Ieri sono continuate ad affluire le iscrizioni pel concorso cinematografico e per le mascherate ufficiali delle stelle. Si sono presentate alla nostra sede le più belle creature che conta Torino. Il collega Bertuetti, fiduciario con pieni poteri, ha avuto un bel da fare per dare a tutte i necessari schiarimenti, consigli, avvertimenti, in ciò coadiuvato da Galdo e da altri volenterosi. In ogni modo avvertiamo queste signorine che verranno avvertite e per lettera alle rispettive abitazioni o a mezzo del giornale circa la consegna del costume che la nota Casa del Teatro, per interessamento del suo consigliere delegato avv. Filippo Donollo, sta allestendo colla massima alacrità. Il primo costume è stato ieri stato collaudato tra la più indescrivibile ammirazione, vuol per la finezza della seriea stoffa e del vaporosi veli, vuoi per l'oro e l'argento onde è cosparso e vuoi per la graziose creature che l'hanno indossato con qualche anticipo. Il costume ha avuto anche l'approvazione di Emilio Zanzi.

La vendita dei biglietti, quelli che dànno diritto al dono dell'automobile, sarà iniziata fra breve. Il giorno che sarà annunziato, la distribuzione dei biglietti d'invito è sospesa sino a nuovo ordine e se ne parlerà dopo il veglione. E' aperta la prenotazione all'acquisto dei palchi, che, come è stato detto, dato il numero purtroppo limitato, saranno assegnati fra quelli che si saranno presentati in tempo. Questa della prenotazione è una necessità; purtroppo il « Regio » non è lo « Stadium » — che è il più grande del mondo. Affrettarsi adunque, perchè mentre sarà agevole l'acquisto del biglietto d'ingresso, si potrà invece rimanere senza palco con molta facilità. In ogni modo, si avverte che col biglietto o col palco o senza il palco sarà strettamente obbligatorio l'abito nero. La prescrizione sarà fatta osservare inesorabilmente, perchè si vuole dare a questa tradizionale veglia cittadina un tono di eleganza e di distinzione massima.

Avvertiamo infine che è imminente l'uscita del *Numeristino*, cioè del Numero Unico del Veglione, pel tipi della tipografia Avezzano, con copertina a colori del pittore Dal Chiappa. Questa pubblicazione è riuscita una cosa di buon gusto, d'arte e d'eleganza. Vi hanno collaborato nomi noti, come Pastonchi, Silvio D'Amico, Carola Prosperi, Rainperti, ecc., e artisti come Maggi, Casoroli, Bisio, Golia, Boetto, Cerruglioli, Vellan, Valinotti, ed altri.

Contiene scritti svariati, caricature, fotografie. C'è persino una fotografia di *Emme* col suo asino, perchè il nostro eminente collega è appunto proprietario di un asino, di cui ha dato brevi notizie. Degno pure di nota in questo eccezionale Numero Unico è un colloquio tra Nino Berrini e Alessandro Manzoni a proposito di don Abbondio. Ma non possiamo dire oggi di più...

La festa del Nastro Azzurro
è fissata per sabato sera

E' fissato per sabato prossimo l'atteso ballo pel quale il *Nastro Azzurro*, sotto il patronato del Principe di Piemonte, e con l'adesione di tutti gli altri Principi di Casa Reale, ha non invano chiamato a convegno tutti i migliori elementi della vita cittadina. Pertanto allo scopo filantropico (l'assistenza agli orfani di decorati al valore), si è aggiunto l'altissimo interesse di una raffinata rassegna di bellezza e di distinzione. I biglietti, richiesti intensissimamente alle dame presidentesse della marchesa Compans, vengono rilasciati secondo il concetto ispiratore della festa e tutti i nomi vengono annessi sull'album da offrirsi al Principe Umberto. Il numero dei biglietti dovrà venir limitato perchè un eccessivo concorso non solupi la sera. Suoneranno due orchestre, ed è organizzato uno splendido servizio di buffet.

***

Il tradizionale veglione indetto dall'« Associazione ex-granatieri di Sardegna » è fissato per la notte di sabato, 22 corrente. Già sono state diramate le circolari di invito e si prevede che l'iniziativa, a beneficio del Museo storico dell'epica Brigata Granatieri, avrà il più brillante successo.

Nei locali della Società Giardino, sabato 19, il Club del Gufi terrà il suo mesto Veglionissimo Mascherato. Titolo: « Nel regno di S. M. la Fantasia ». Ricchi premi alle maschere.

Impiegati di aziende alimentari

Con l'intervento del segretario generale dell'Ufficio provinciale, dott. Del Giudice, e dell'ispettore provinciale dei Sindacati della Alimentazione, cav. Voltolina, è stata tenuta l'assemblea dei tecnici e degli impiegati delle aziende dell'alimentazione, sotto la presidenza del segretario provinciale di categoria, cav. Griglié. Questi, dopo aver parlato dei doveri degli inscritti verso l'organizzazione fece una dettagliata relazione del lavoro svolto dal Sindacato, anche per quanto riguarda la Provincia, e dei benefici ottenuti. Quindi passò a trattare del contratto provinciale per tutti gli impiegati, che sanciva le norme per la sistemazione organica del personale, la retribuzione, l'orario di lavoro, le indennità, ecc.

Dopo la relazione, l'ispettore provinciale cav Voltolina ha reso edotti gli intervenuti dell'attuale situazione della categoria impiegati, sollermandosi per ultimo sul contratto che il è compiuto e sulla imminente discussione del medesimo. Ha parlato infine il segretario generale, dr. Del Giudice che, dopo aver mandato un saluto agli organizzati nel Sindacato dell'Alimentazione, ha brevemente e chiaramente illustrata la nuova legge sindacale. Riferendosi poi al contratto, ha dato assicurazione agli intervenuti come sia capitato intendimento suo e dei dirigenti l'organizzazione di fare in modo che il contratto stesso possa essere definito entro brevissimo tempo e secondo quali fini che il Sindacato si a preposto di raggiungere nell'interesse dei propri organizzati.

Festa di ex-alpini

La « Società di M. S. Alpini in congedo » inaugurerà il suo gagliardetto e la sua fanfara la mattina del 20 corrente. Sarà padrino il colonnello del 3.o Alpini, comm. Emanuele Rossi, e madrina la signorina Silvia Del Signore. Sarà pure organizzato un banco di beneficenza ed i doni si possono inviare alla sede di corso Regina Margherita, 2, e via Bicocoli, 1.

Il transito alla Barriera di Nizza

In dipendenza dei lavori in corso per la costruzione della fognatura e per la sistemazione delle vie Genova e Nizza, nei tratti compresi fra il corso Brancaleone e la Nuova barriera, fino al termine dei detti lavori, il carreggio proveniente dalla Barriera daziaria dovrà seguire l'itinerario corso Mercatelli, via Genova, ed il carreggio diretto alla Barriera daziaria dovrà percorrere esclusivamente la via Nizza dal lato ovest.

L'omicidio di Venaria

Come abbiamo pubblicato sul giornale, nella seconda quindicina dello scorso gennaio veniva arrestato ad Altessano tutto una famiglia come imputata di omicidio in danno di certo Castegneris Felice. L'omicidio avvenne sei mesi or sono in circostanze misteriose.

Con ordinanza in data odierna del Giudice istruttore veniva ordinata la scarcerazione di Rosa Margherita e dei due figli Francesco, Rosina ed Anna che furono assistiti dagli avvocati Dagnino e Gianotti.

All'Istituto R.O.M.A.

L'Istituto nazionale per l'arte della stirpe, del quale è alto patrono il Principe di Piemonte e capo effettivo l'on. Mussolini, ha trasportato la sua sede presso la scuola G. A. Rayneri in via Giuseppe Giacosa. Come è già stato annunciato ed illustrato, l'Istituto ha per scopo immediato, secondo quanto ha comunicato la dirigenza, « la purificazione del teatro, la creazione di un teatro veramente nazionale, la propaganda del Romanesimo entro e fuori i confini della Patria per mezzo dell'arte drammatica.

Il Collegio dirigente del R.O.M.A. ha in questi giorni confermato per la provincia di Torino la Commissione esecutiva già in carica nelle persone dell'ing. Ottavio Borsarelli, delegato provinciale; avv. Giulio Carrara, vicedelegato provinciale, e il dottor Bima, segretario amministrativo. Ha nominato inoltre presidente del Comitato di Torino S. E. il conte Teofilo Rossi di Montelera.

In Torino fervono i lavori per l'apertura delle scuole alle quali cui collerire sono preposti nomi di valorosi cultori nelle varie discipline. Il Podestà ha incoraggiato e aiutato la iniziativa, che è fiancheggiata intelligentemente dalle autorità politiche e sindacali e dai vari sodalizi culturali e patriottici della città.

Le offerte per la Colonia marina « Principessa Laetitia »

Per l'istituzione della Colonia marina « Principessa Laetitia » sono state fatte le seguenti offerte: Camera di Commercio, lire 10.000; Società piemontese d'igiene, 1000; Colonificio Wild e C., 1000; Alleanza Cooperativa, 500; Cooperativa ferroviaria, 500; Banca d'Italia, 500; Economato Benefici vacanti, 300; Versamon lire 200 il cav. uff. Francesco Pepino, lire 170 il cav. uff. Edoardo Barroni (raccolta a Venezia); lire 140 il comm. Giuseppe Marchiango, lire 125 il sig. Benvenuto Segre; lire 100 il prof. Elso Bizzozero, alla Borsetto di Vezzaria, signora Elisa Treves-Treves, Comini Richetti, dott. Leone Poli e famiglia, Valentino Centineri e famiglia, l'« Y.M.C.A. », l'Unione Commercianti Calce, la ditta Serra e Binetto, il dott. Francesco Vandoni, il conte Carlo Cavana, la contessa Alma Cavana-Murari-Della Corte-Bra, il Penasonain magistrale per mezzo del prof. Silvestri, il prof. Alessandro Reschettini (Genova), la ditta Fenteri Lodi e C., la signora Albina ved. Perino, e figlio, la signora Giulia Sella. Raccolsero: il dott. P. G. Negri lire 50 e il dott. Rinaldo Carretto lire 50, per complessive lire 50 lire. Marinoni, signora Giuseppe Reverdito, contessa Filippi di Balduzzo-Arnaud, signora Carlotta Cornaglia-Calvi, ditta Rosa e Fiarranca, nie Albertina Rissia, Comitato Signore Infermiere (nessun nome) fan. in memoria della Principessa Laetitia) dott. comm. Cesare Landi (raccolte fra amici). La Crocetta riceveto inoltre lire 25 raccolte dal vigile sanitario sig. Giuseppe Serpiello, lire 25 dalla R. Ispettrice sanitaria signora Ilda Bottalo ved. Pistoni, lire 20 dai coniugi Giuseppina e Carlo Porinelli; lire 18,50 raccolte fra amici del signor Antonio Gallardi; lire 15 dalla signora Augusta Marengo; lire 15 dalla contessa Cristina di Bayl; lire 5 dai coniugi Carlo e Teresa Pilone. Totale complessivo L. 10.500,50. Si è inoltre scritto fra i « soci benefattori » il Podestà ammiraglio Di Sambuy.

Concerto benefico

Il pianista Gigi Tedesco col concorso della signora Maria Fornaresio Labbro terrà la sera del 19 corr., alle ore 21, un concerto nella sala Vincenzo Trova a favore delle sezioni piemontese dell'Unione Italiana ciechi. I biglietti si possono ritirare presso la segreteria dell'Associazione, via Palamaglie, 13 e direttamente all'ingresso la sera del concerto.

La buona amica
Da un buco del solaio

Certa Margherita Sola, ammalatasi, non avendo alcuno che si prendesse cura di lei si fece portare all'ospedale. Prima però essa consegnò ad una sua amica e compaesana, Giulia Lola, le chiavi del suo alloggio in via Pier Carlo Boggio N. 28, pregandola di mettere a posto la casa per quando sarebbe uscita dal San Giovanni. Venne finalmente il giorno desiderato dalla Sola di poter ritornare a casa sua ma la poveretta constatò che l'amica le aveva reso un cattivo servizio; essa si era impossessata di due polizze del Monte di Pietà per un valore di 550 lire ed era scomparsa. Alla Sola non restò che denunciare il furto.

— Cogliendo l'occasione che la signora Regina Fargian si era allontanata dal suo alloggio in via Torino, 16, ignoti ladri oltrepassarono il solaio sovrastante e per l'apertura si calarono nell'abitazione. Essi rubarono due orologi d'argento, un anello d'oro cesellato, due paia d'orecchini d'oro, 276 lire in biglietti di banca e spiccioli e quattro libretti della Cassa di Risparmio. I ladri se ne andarono senza lasciar traccia e la polizia, alla quale la signora Fargian ha denunciato il furto, sta svolgendo indagini per identificarli e per rintracciare la refurtiva.

Le farmacie con orario continuato

Durante questa settimana le seguenti farmacie faranno servizio continuato dalle 8 alle 22: Cooperativa 3, via Pietro Micca, 9; — Politeiniana, via Quattro Marzo, 11 — Bertelle, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 17 — Almasio, piazza Statuto, 2 — Castoldi, via Duchessa Jolanda, 8 — Bizzetti, corso Vittorio Eman., 191 — Santa Barbara, via Cernaia, 36 — Mondino, via Madama Cristina, 62 — Campanino e Gerzolino, via Nizza, 160 — Della Rocca, via dei Mille, 41 — Burle e Degregorio, piazza Madama Cristina — Vayra, via San Donato, 55 — Università, via Po, 14 — Oparti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice, 95 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Lauro, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 65 — Cerrino, corso Vercelli, 65 — Musso e Mallo, corso Regina Margherita, 190 — Porinelli, corso S. Maurizio, 67 — Graffigna, corso Belgio, 1 — Prayna, corso Francia, 33 — Rosati e Oliveri, via Stradella, 4 — Milanesio, via Villafranca, 28 — Regio Parco, corso Regio Parco, 149 — Filosetto, corso Mediterranei, 248 — Sassi, strada Casale, 204.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1927.

Nascite: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

Matrimoni: Gentili Bernardo con Maina Margherita — Carla Luigi con Michelotto Mariz — Compostine Angelo con Guglielmotto Emma — Pogliolo Vittorio con Peyrot Anna — Gioria Mario con Museo Annetta — Lombardo Andrea con Boccalini Giuseppina — Rostagno Giuseppe con Ratti Fiore — Soffietto Biagio con Ghisio Teodolinda — Taverna Riccardo con Massai Elena — Casonai Guido con Valdatara Maria.

Morti: Richetta Vittorio fu Maurizio, d'anni 58, di Torino, bracciante amb., via Mantoni, 3 — Barberis Maria di Giovanni Id. 19, di Torino, Barberis Maria di Giovanni Id. 19, di Torino, casalinga, via Fiori di Bravo, 1 — Vaschetti Luigia di Giuseppe, id. 23, di Torino, cas., via Bassi Lingotto, 207 — Borgnini-Santi N. D. cav. Camillo, id. 69, di Firenze, agiato, via delle Rocce, 19 — Frolla Paolo fu Luigi, id. 71, di Parma, pens., via S. Secondo, 73 — Parato Rosa di Giovanni, id. 68, di Torino, pensionata, id. — Villa Giovanni fu Gi. di Torino, pensionato, id. — Raffa Maria Serafino, id. 81, di Torino, calzolaio — Raffa Maria di Giacomo, id. 19, di Civitavecchia, scolara — Piedemonte Mario di Pietro, id. 47, di Alessandria, commerc. — Venera Giovanni fu Domenico, id. 81, di Cortanzone d'Asti, elettricista. Minori d'anni 10: 4.

Totale 14, di cui 8 domiciliati e negli ospedali. Istituti, ecc. 6. Non residenti la quota Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Quartino Giuseppe, impiegato con Patrito Adelina — Oddone Carlo, negoziante con Bruno Lea — Leva Achille, viaggiatore con Barale Lorenzina, impiegata — Gambino Aldo, meccanico con Rossa Esterina — Vergnano Giovanni, meccanico con Maglio Giuseppa, cioccolattaia — Arietto Luigi, parrucchiere con Savoré Teresa, insettrice — Carenzano Antonio, impiegato con Casale Francesca, ortatrice — Lorenzello Modesto, falegname con Tagliani Cortina, bersellaia — Barel Giovanni, appuntato RR. CC. con Giunetto Selina — Di Terzolo Alessandro, elettricista con Costa Rosa — Pulcino Antonio, impiegato con Romano Johanda — Ferraro Giovanni, muratore con Cigliani Maria — Patrito Carlo, impiegato con Motta Adelaide, impiegata — Sibona Luigi, meccanico con Cella Carolina, ortatrice — Barberis Luigi, tornitore con Rossi Lucia, sigaraia — Suppo Francesco, falegname con Marliano Grazia — Lods Agostino, calzolaio con Rajello Caterina — Fos

ULTIME NOTIZIE

La Confederaz. degli Enti autarchici

Una circolare dell'on. Meraviglia sui suoi compiti

Roma, 14, mattino.

Il *Corriere dei Comuni*, facendo una esposizione dettagliata della situazione particolare degli enti autarchici rispetto alle nuove direttive unitarie, fissate recentemente dal Capo del Governo, pubblica il testo di una circolare diramata dall'on. Maurizio Maraviglia, presidente della Confederazione generale enti autarchici, alle dipendenti Federazioni provinciali per indicare loro i compiti da assolvere e la mete da raggiungere. La circolare dice:

«La legge sulla estensione del Podestà a tutti i Comuni del Regno, il nuovo statuto del Partito, la circolare ai prefetti, nella quale è affermato in modo inequivocabile e posto in primo rilievo la posizione preminente dei prefetti, quali rappresentanti del potere esecutivo, su tutte le altre autorità politiche ed amministrative della provincia, il recente decreto legge sulle nuove circoscrizioni provinciali, oltre a testimoniare una instancabile attività legislativa da parte del Governo, che trova appena riscontro nei primi anni della costituzione del Regno, sono indici sicuri dell'assestamento istituzionale e politico del nuovo regime. Dopo la emanazione degli ultimi provvedimenti, che fissano con chiarezza e delimitano con precisione le rispettive sfere di attribuzioni, non devono essere più facile quella confusione di poteri e quelle interferenze di funzioni che erano scusabili soltanto nel periodo di transizione dal vecchio al nuovo regime. In armonia colle disposizioni generali resta ricordate, che regolano i reciproci rapporti e funzioni rispettive degli organi principali del fascismo, occorre ora determinare e circoscrivere, con eguale chiarezza e precisione, i compiti e le funzioni degli organi secondari e sussidiari che entrano nel quadro generale del regime fascista.

«La Confederazione generale degli Enti autarchici si trova a questo riguardo in una posizione particolarmente delicata, in quanto che essa da un lato è emanazione diretta del Partito e dall'altro svolge la sua attività in confronto di enti pubblici, che, pur essendo autonomi, devono considerarsi come parte integrante delle organizzazioni statali. Rispetto al Partito la Confederazione deve considerarsi come organo tecnico del medesimo e per conseguenza esula dal suo compito ogni contenuto politico. Resta quindi inteso che ogni apprezzamento, così intorno agli ordinamenti amministrativi, come intorno alle persone proposte alla direzione degli Enti, spetta agli organi politici del partito, ai quali soltanto compete di fare le opportune segnalazioni alle autorità governative. Per quanto riguarda i rapporti colle autorità di Governo, è da respingersi ogni criterio di delegazione di poteri, anche minima, da applicarsi alla Confederazione come a qualsiasi altro organismo che non sia direttamente ed ufficialmente inserito nella organizzazione statale. Siffatta concezione contrasta col principio fondamentale del fascismo, che afferma la totale ed esclusiva autorità dello Stato, così sul cittadino come sugli enti pubblici minori, e si ricollega invece colla concezione delle autonomie comunali a fondo politico dei passati regimi demo-liberali. Esso è pertanto da condannarsi, anche se mascherato sotto la eufemistica formula di una presa funzione integrativa spettante alle Federazioni ed alla Confederazione. Resta quindi bene inteso che la vigilanza ed il controllo ed in genere l'indirizzo amministrativo da dare alla vita locale, spettano esclusivamente agli organi dello Stato e nessun altro ente può pretendere di diventarne partecipe.

«Da tali premesse si deduce che il compito proprio della Confederazione viene circoscritto alla assistenza ed alla consulenza per i Comuni e gli altri enti autarchici. E' un campito modesto nell'apparenza, ma estremamente delicato e assai vasto e utile nella realtà. Se i dirigenti delle Federazioni provinciali avranno facilitato l'opera quotidiana dei podestà e delle altre amministrazioni e risparmiato ad essi l'incomodo e la spesa di qualche gita al capoluogo della provincia o alla capitale per la trattazione di affari, avranno fedelmente corrisposto ai fini della Confederazione e pienamente giustificato i sacrifici che agli enti si domandano per mantenere in vita le organizzazioni. Riberio personalmente responsabili i dirigenti delle Federazioni dipendenti di ogni infrazione o deviamento dalle presenti direttive».

Da parte sua *Il Corriere dei Comuni* ritiene che sarebbe opportuno devolvere obbligatoriamente, per legge, le funzioni arbitrali alle suddette Federazioni per le controversie che sorgessero fra le amministrazioni federate in ordine a materie esulanti dal campo puramente civilistico patrimoniale. E aggiunge:

«Bisognerebbe perciò dichiarare per legge obbligatorio l'arbitrato per le contese tra le amministrazioni pubbliche, nei limiti sopra accennati; in secondo luogo necessiterebbe affidare la funzione arbitrale alle Federazioni degli Enti autarchici, come quelle che più di ogni altro possono, a ragion veduta, emettere una decisione arbitrale equa e rispondente ai principii che regolano la materia amministrativa, che richiede indubbiamente una competenza particolare in chi giudica sia pure *pro bono et aequo*. L'obbligatorietà dell'arbitrato dovrebbe essere accompagnata dal preciso divieto da farsi al giudice, voci orinario voci speciale, di conoscere delle controversie soggette ad arbitrato e dalla facoltà dei prefetti di sollevare in ogni tempo ed in qualunque sede l'eccezione di incompetenza del giudice adito per la decisione della controversia di cui si tratta. E ciò a somiglianza in pochino di quanto avviene già per la materia dei conflitti di attribuzione di cui alla legge del 1877. Inutile dire che alla Confederazione nazionale degli enti autarchici dovrebbe essere riservato l'arbitrato per le controversie insorte fra enti appartenenti a provincie diverse».

O' Malley e Chen

si sono messi d'accordo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Si ha da Shanghai:

«Secondo notizie da fonte giapponese O' Malley e Chen sono riusciti a mettersi d'accordo e formuleranno un documento fra qualche giorno. Secondo informazioni sempre di fonte giapponese, il Governo di Pechino ha informato il Governo britannico che ogni accordo per Hankow deve essere ratificato dal governo di Pechino. Tutti i commissari dei posti che il Governo nazionalista non autorizza a rimanere in funzione nei territori sottoposti alla sua autorità, sono degli stranieri. Tuttavia si crede che questa misura sia stata presa per protestare contro le nomine di funzionari da parte del Governo di Pechino, sui territori che dipendono dal Governo nazionalista piuttosto che per dimostrare ostilità verso gli stranieri».

Il nuovo ispettore delle dogane

e la fumisione nazionalista cinese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Si ha da Hankow:

«Il Governo nazionalista ha nominato una Commissione della quale fa parte Chen, ministro degli Esteri, e l'ha incaricata di esaminare la nuova situazione creata nel servizio delle dogane dalla decisione del Governo di Pechino a proposito di Sir Francis Aglen. Si dichiara ufficialmente che il Governo nazionalista non riconosce la nomina di Edwards come ispettore generale delle dogane per *interim*. Si crede che sir Francis Aglen abbia fatto impressione favorevole nei circoli nazionalisti, per il suo interesse nel facilitare la raccolta dei fondi necessari alla riparazione della diga del fiume Azzurro. Infatti, se questa riparazione non sarà effettuata, 15 milioni di persone non potranno procedere alla semina delle loro terre e si troveranno ridotte alla fame».

La morte di Leonardo Bianchi

Napoli, 14, mattino.

Ieri, alle ore 16.15, ha cessato improvvisamente di vivere l'illustre psichiatra, senatore Leonardo Bianchi. Leonardo Bianchi si era recato ieri mattina ad assistere alle conferenza del sen. Marchiafava al Policlinico. Quindi si era recato a casa per la colazione e poco dopo era uscito per andare alla seduta dell'Accademia medico chirurgica, sulla R. Università. Alla seduta erano presenti tutte le illustrazioni della scienza medica napoletana, fra cui l'on. Castellino, il prof. Isaaco, il prof. Angelucci, il prof. Colucci e altri.

Il sen. Bianchi prese la parola in risposta alle comunicazioni fatte dal prof. Colucci. Appena terminato di parlare si sentì male e si abbandonò portando la mano al cuore. Subito accorsero colleghi e discepoli, che lo trasportarono nella sala della biblioteca, ove gli furono praticati tutti i soccorsi; ma invano. Dopo 10 minuti, in seguito ad un violentissimo attacco di angina pectoris, Leonardo Bianchi cessava di vivere. La salma fu adagiata su una lettiga della Croce Rossa e trasportata al domicilio dell'illustre estinto, in via Museo. Il funebre corteo era accompagnato da tutti i clinici presenti nell'Accademia.

La notizia, subito sparsasi in città, ha prodotto dovunque una dolorosissima impressione. Essa è stata subito comunicata all'on. Mussolini, al presidente del Senato, al presidente della Camera, e a tutte le autorità cittadine.

Leonardo Bianchi, una delle più alte illustrazioni della scienza medica italiana, era nato a San Bartolomeo in Galdo, in provincia di Benevento, il 5 aprile 1848. Laureatosi in medicina e chirurgia nel gennaio 1871, fu assistente di diversi istituti scientifici e ospedali. Nel 1876 inaugurava la sua carriera di insegnante con un corso libero di elettroterapia. Nel 1877 ottenne il pareggiamento in patologia medica e nel 1878 quello in clinica medica. Nel 1879 fu dichiarato eleggibile a professore titolare di clinica medica nella Università di Cagliari e nel 1881 vinse la stessa cattedra per l'Università di Torino. A Napoli intanto veniva nominato aiuto del prof. Giuseppe Buonomo, direttore della clinica psichiatrica. Nel 1886 iniziava la sua carriera di professore ufficiale, che è durata per 40 anni. Fu chiamato anche alla direzione del manicomio di Palermo. Nel novembre 1892 fu eletto deputato del collegio di San Bartolomeo in Galdo, ma, caduto nella successiva legislatura per l'opposizione di Crispi, egli preferì chiedere nel 1897 i suffragi degli elettori di Montecalvello, del quale collegio fu deputato per cinque legislature. Il 28 marzo 1900 fu nominato ministro della pubblica istruzione nel Gabinetto di Leone Fortis, e tenne l'alta carica fino al 24 dicembre dello stesso anno. Nel 1911 fu eletto rettore dell'Università di Napoli. Fra le opere più notevoli di Leonardo Bianchi rimangono il trattato di psichiatria, lo studio sulla frenosi sensoria e studi importantissimi sul cervello e sul midollo spinale. Le sue opere sono raccolte in dodici volumi.

I funerali avranno luogo martedì.

La costituzione della Federazione nazionale degli agenti di commercio

Roma, 14, mattino.

Ieri mattina a palazzo Marignoli ha avuto luogo la costituzione della Federazione nazionale degli agenti di commercio. Erano presenti l'on. Lantini, presidente della Confederazione dei commercianti, il vice-presidente on. Carioni, il segretario generale on. Rachelli, il consulente legale, comm. Navarra e numerosissimi rappresentanti delle varie federazioni provinciali.

L'on. Lantini, porgendo il saluto ai convenuti, ha parlato brevemente affermando che il regime corporativo è ordine e disciplina, e che la Federazione ieri fondata rientra pienamente in questo concetto, pur non rinunciando alle caratteristiche essenzialmente commerciali che la informano. Si è poscia addivenuti alle seguenti nomine: Federazione nazionale fascista agenti di commercio, presidente Pino Cerruti; funzioneranno da vice-presidenti della Federazione i presidenti delle associazioni dipendenti. Associazione nazionale agenti di cambio: presidente comm. Gelpi, di Milano, vice-presidente Zaltun di Roma, e Benso di Torino. Associazione nazionale fascista agenti e rappresentanti di commercio: presidente Ugo Ferrugoti di Roma, vice-presidenti Achille Castelli di Milano, cav. Rullino di Palermo. Associazione nazionale fascista agenti assicurazioni: presidente cav. uff. Aldo Cardini, di Genova, vice-presidenti cav. Pietro Andreini di Trieste, avv. Marino Moresca di Napoli.

Hanno parlato quindi i presidenti delle associazioni nazionali, dopo di che l'assemblea ha deciso di inviare telegrammi di omaggio al Capo del Governo e ministro delle Corporazioni e al sottosegretario di Stato per le Corporazioni, on. Bonai, ed ha approvato infine un ordine del giorno col quale si fanno voti che la fondata odierna Federazione nazionale fascista degli agenti del commercio e Associazioni nazionali fasciste degli agenti del commercio, degli agenti di borsa, degli agenti rappresentanti di commercio, degli agenti assicuratori, creato a termini di legge dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, concorrano efficacemente, con disciplina e con fede, alla possente opera di ricostruzione economica del paese cui tutta la Nazione attende sotto la ferma e illuminata guida del Duce. (*Stefani*)

Le entrate postelegrafoniche

Roma, 14, mattino.

Siamo a conoscenza dei dati relativi alle entrate postali, telegrafiche e radiotelegrafiche, nel mese di gennaio u. s.

Le entrate postali sono state in questo mese di 81.454.124, contro 83.182.165 del gennaio scorso anno. Nei sei mesi precedenti l'esercizio 26-27, cioè dal luglio al dicembre 1926, le entrate postali son state complessivamente di milioni 399.843.185 contro 338.552.823 dei primi sei mesi dell'esercizio precedente. Complessivamente in questi primi sette mesi di esercizio, le entrate postali hanno raggiunto la somma di 452.107.367; e poichè nell'esercizio precedente esse avevano raggiunto la somma di lire 391.704.988, si è realizzato quest'anno un incremento di 60.402.379. Le entrate telegrafiche sono state nel mese di gennaio di 16.332.071 contro 15.929.334 del gennaio 1926. E poichè nei primi sei mesi dell'esercizio in corso, dal luglio al dicembre esse sono state di 96.799.247 contro 87.823.771 del corrispondente periodo dell'esercizio scorso, abbiamo complessivamente in questi sette mesi di esercizio 113.131.318 lire di entrate telegrafiche. Tale somma, confrontata con quella delle entrate dei primi sette mesi dell'esercizio in corso (103.453.606) rappresenta un aumento di 9.678.210.

Le cifre delle entrate radiotelegrafiche sono le seguenti: gennaio 27: 235.695; luglio-dicembre 1926: 877.314; primi sette mesi dell'esercizio 26-27: 1.113.208; gennaio 1926: 98.858; luglio-dicembre 1925: 960.281; primi sette mesi dell'esercizio 1925-26: 989.149. Confrontando i risultati dei primi sette mesi dei due esercizi si ha quindi anche per le entrate radiotelegrafiche un aumento nell'esercizio in corso di 124.058. A tutto questo occorre aggiungere 5.518.156 lire di entrate varie nel solo mese di gennaio u. s. (nello stesso mese dell'anno scorso le entrate varie furono di 4.541.606); e poichè tali entrate nei primi sei mesi dell'esercizio in corso sono state di 30.906.350 contro 27.240.906 nello stesso periodo del precedente esercizio, complessivamente, dal 1.o luglio 1926 al 1.o febbraio 1927, le entrate varie sono state di lire 30.924.509 (nello stesso periodo dell'esercizio precedente furono di 31.791.662 con un incremento di 5.132.847). Insomma, senza tener conto delle varie categorie di entrate, gli introiti dell'amministrazione postelegrafonica furono dal 1.o luglio 1926 al 1.o febbraio 1927 di lire 602.276.402, mentre erano state dal 1.o luglio 1925 al 1.o febbraio 1926 527.938.907. L'incremento complessivo che risulta confrontando questi dati è quindi di 75.337.495.

DA ROMA.

Un suicidio determinato da farto subito è avvenuta stamane.) Tale Gennaro Ricci di anni 40, proprietario di una tabaccheria situata in Corso Re Umberto 1, verso nelle prime ore di stamane derubato da due sconosciuti dei portafogli contenenti L. 3500. Addoloratto il Ricci si recava nel retrobottega della tabaccheria accidentalmente con un colpo di rivoltella al cuore.

Un conte di Bologna

massacra la famiglia e si uccide

La pazzia durante il pranzo domenicale

Bologna, 14, mattino.

Una oscura e terrificante tragedia, nel fondo della quale si profila una livida bandiera lo spettro della pazzia, ha distrutto una intera famiglia gettando nella costernazione parenti ed amici delle vittime.

Poco dopo mezzogiorno di ieri il conte Giorgio Tubertini, nobile, che era a tavola colla moglie contessa Maria, di anni 42, sorella del dottor Anacletti, noto chirurgo della nostra città, ed il figlio Gualtiero, quando il pranzo già volgeva alla fine si alzò e salì al piano superiore (la famiglia abita un palazzo proprio, fuori porta Galliera, in via Garassi, 22 ed occupava tutto lo stabile). Poco dopo egli ricomparve nella stanza impugnando un fucile da caccia.

La moglie ed il figlio, intuita la tragedia sapendolo affetto da una grave forma di nevrastenia, cercarono di fuggire. Ma il conte Tubertini non diede loro il tempo di mettersi in salvo, con un colpo freddo il figlio, quindi rivolse l'arma in direzione della moglie apparentemente contro le colpì. La contessa si abbattè sul limitare dell'uscio. Compiuta la strage il feroce salì al piano superiore.

Il rumore delle fucilate intanto aveva fatto accorrere la cameriera, che vide spirare madre e figlio. Dato l'allarme accorsero pompieri con autoletighe insieme a due carabinieri. Poichè si sapeva che il conte Tubertini era armato e fornito di munizioni, i vigili ed i carabinieri si avvicinarono con molta cautela alla camera dove si era rifugiato. Quando vi penetrarono un orribile spettacolo si presentò ai loro occhi. Il conte era disteso a terra in un lago di sangue. Egli si era sparato due colpi appoggiando la bocca del fucile allo stomaco, poi aveva avuto la forza di scaricare ancora una volta l'arma in viso rimanendo orribilmente deformato. Una quarta cartuccia era ancora inesplosa nella canna del fucile. Egli non morì subito. Spirò soltanto alle quattro pomeridiane, malgrado le cure del dott. Negrisoli accorso con il dott. Angeletti.

Alla casa dove si è svolta la tragedia si recarono il giudice istruttore ed i funzionari di servizio della questura. Si conferma, in base alle prime informazioni, che il conte Tubertini da tempo era affetto da una grave forma di nevrastenia, per la quale era in cura dal professore Baroncini, direttore del manicomio di Imola. I famigliari con grande cura vegliavano a che non capitassero armi nelle mani del conte. Il fucile, di cui si è servito, era di proprietà del figlio Gualtiero, studente di agraria ad Imola. Il povero giovane veniva a Bologna al sabato per rimanervi la domenica in famiglia. Teneva il fucile ed un migliaio di cartucce nella sua stanza. Tanto lui che il padre erano appassionati cacciatori.

Ad avvalorare l'ipotesi che la tragedia si debba ad un improvviso accesso di pazzia sta il fatto che fino a mezzogiorno il conte Tubertini si era trattenuto con noti professionisti della città, e nessuno aveva notato alcun turbamento nel suo stato mentale. Egli poi aveva una cieca adorazione per i congiunti e specialmente per il figlio. Il Tubertini, ricchissimo, era stato preso, in seguito evidentemente alla nevrastenia, da una strana ossessione per la quale riteneva di dover presto cadere in miseria.

Fervono gli accertamenti da parte delle autorità.

Uccide per errore la cugina

Alessandria, 14, mattino.

Tale Pertusi Giovanni di Antonio, di anni 42, da Casalnoceto e residente nella nostra città in via Savonarola 38, si era recato, come di consueto, a far visita alla cugina Pelizza Maggiorina, di anni 50, abitante in via Ghilini 18. Ad un tratto egli tolse dalla tasca dei pantaloni una rivoltella con l'intenzione di liberarla dal caricatore, ma durante l'operazione partiva inavvertitamente un colpo che colpì al capo la Pelizza. Prontamente accorsa, la povera donna venne trasportata all'ospedale, ove decedeva poco dopo per la frattura del naso e della base cranica. Il Pertusi venne arrestato sotto la causa di omicidio colposo e l'arma venne sequestrata. Secondo un'altra versione sembra che il Pertusi abbia puntato per ischerzo la rivoltella, credendola scarica, ma fatalmente partì il colpo.

Il cadavere in Arno di un giovane

scomparso da casa da 40 giorni

Firenze, 14, mattino.

Una macabra scoperta veniva fatta stamane in Arno. Due renaioli che si trovavano sul greto intenti al proprio lavoro, in prossimità del ponte di ferro, alle Cascine, scorgevano in mezzo ai flutti galleggiare un corpo umano. A mezzo di una barca i renaioli riuscivano a sfiorare il cadavere ed a portarlo nella barca, trasportandolo poi alla riva. Avvertite prontamente le autorità si recarono sul posto ed espletavano le indagini, in seguito alle quali il suicida veniva identificato per tale Fernando Salvatori di anni 20 da Milano, abitante nella nostra città presso alcuni parenti. Il Salvatori aveva lasciato la propria abitazione fin dal 3 gennaio scorso e non aveva più dato notizia di sè. E' accertato che si tratta di suicidio, ma si ignorano i motivi che hanno indotto il disgraziato giovane al triste passo.

Il suicidio di due fidanzati

Bari, 14, mattino.

Da qualche tempo la signorina Giulia Scuti, di 22 anni, figlia del comandante la seconda delle capitanerie di porto di Bari, e già comandante la seconda della capitaneria di Napoli, si era fidanzata col signor Pietro Milella, impiegato di assicurazioni. A quanto risulta il comandante Scuti contrariava questo amore. Ultimamente aveva disposto che un fratello della signorina venisse a Bari a prenderla per condurla altrove. Ma ieri sera verso le 22 la signorina, mentre era in casa coi famigliari nel salone della capitaneria del porto, improvvisamente si apparava. Pochi minuti dopo due colpi di rivoltella echeggiavano sinistramente. Alcuni famigliari accorsi rinvenivano i due fidanzati stesi su un divano moribondi. Essi si erano esplosi due colpi di rivoltella. Poco dopo i due giovani cessavano di vivere. La notizia giunsa in un baleno in città, data la notorietà dei suicidi, ha prodotto vivissima impressione.

La neve in Corsica

Paesi bloccati - Il crollo di una casa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Si ha da Bastia che parecchi comuni dei Cantoni di Omessa e della Porta sono bloccati dalla neve. Sulla strada di Piedicroce lo strato di neve raggiunge i quattro metri circa, cosa che non è mai avvenuta in Corsica. Un gran numero di animali è rimasto sepolto. Al villaggio Campana-Orezza una casa è crollata seppellendo sotto le macerie tre persone. Dei salvatori hanno lavorato notte e giorno malgrado il freddo e la tempesta e sono riusciti a liberare le vittime. La proprietaria della casa ora però morta; sua figlia giaceva al suo fianco pure morta; il figlio viveva ancora. Egli era stato protetto da una tavola e da un sacco di farina. Si crede che un masso enorme si sia staccato dall'alto della montagna abbattendosi sulla casa.

Il ciclone nel Queensland

35 morti - Strage nelle cane da zucchero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Cairns (Australia) che trentacinque persone sono morte durante un violento ciclone prodottosi nella regione del Queensland. La maggior parte delle vittime abitava un'isola di cane ad Ingham, che è stata trasportata dalle onde; varie estensioni di terre sono inondate; i due fiumi, che normalmente si trovassero a due chilometri di distanza l'uno dall'altro, non formano più che un solo corso. Gran numero di pescatori mancano; 150.000 tonnellate di canne da zucchero, che rappresentano il quarto della raccolta annuale della regione di Cairns, sono state distrutte.

I voti del convegno di Bruxelles

per lo sviluppo dell'aviazione civile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Il Comitato di esperti per l'aviazione civile, riunito a Bruxelles, a cura della Società delle Nazioni, ha terminato oggi i suoi lavori, dopo aver approvato il testo del rapporto e dei suggerimenti, che verranno presentati alla sotto-commissione della Conferenza del disarmo. Anzitutto il Comitato precisa di aver esaminata la questione alla luce del principio seguente: «E' indispensabile evitare di ostacolare lo sviluppo dell'aviazione civile per la limitazione degli armamenti aerei». Il Comitato segnala che l'aeronautica civile è un fattore capitale per lo sviluppo economico, nazionale ed internazionale, particolarmente in materia di trasporti, di studi geografici, geologici, ecc. Il Comitato è unanime nel condannare il sistema della limitazione globale dell'aeronautica civile e di quella militare. Una limitazione di lunga durata creerebbe uno stato di instabilità e presenterebbe altri gravissimi inconvenienti. Perciò questo sistema deve essere scartato, qualora non si voglia ostacolare lo sviluppo dell'aviazione civile.

Un altro sistema, sul quale il Comitato doveva pronunciarsi e che riguardava lo stabilimento di un collegamento di rapporto fra costruzioni relative all'aviazione civile e all'aviazione militare, è stato pure riconosciuto inapplicabile e sfavorevole all'esecuzione dell'aviazione civile, poichè non si potrebbe efficacemente, dal punto di vista della limitazione degli armamenti, adottare questo sistema senza ostacolare gravemente lo sviluppo dell'aviazione commerciale. Il Comitato nel suo rapporto presenta i suggerimenti seguenti:

«1.o E' desiderabile che lo sviluppo dell'aeronautica civile venga orientato unicamente verso un obbiettivo economico, all'infuori dell'orbita degli interessi militari; 2.o Se gli Stati intervengono, per una ragione qualsiasi, nelle imprese d'aeronautica civile, è desiderabile che la organizzazione di queste sia nettamente separata dalle organizzazioni che si occupano di aeronautica militare; 3.o E' desiderabile che i Governi si astengano dal prescrivere le caratteristiche militari alle costruzioni del materiale di aeronautica civile, allorchè tale materiale possa essere costruito con uno scopo puramente civile. Sarebbe particolarmente vantaggioso evitare, nella misura del possibile, l'impiego di materiali appartenenti all'aeronautica militare nelle imprese di aeronautica civile; 4.o Il Comitato tiene a segnalare che si dovrebbe guardarsi dal prendere in considerazione le restrizioni nelle costruzioni aeronautiche civili, applicando la formula aeronautica attuale, quale cavallo vapore, carico per cavallo vapore, ecc., poichè ne deriverebbero senza dubbio serie conseguenze economiche, dati i progressi che vengono quotidianamente realizzati; 5.o Per quello che concerne il personale ed in particolar modo i piloti, sarebbe desiderabile che le imprese di qualsiasi natura di aeronautica civile non assegnassero che questo personale abbia ricevuto una istruzione militare e non favoriscano quello che ha ricevuto tale istruzione. Vi sarebbe pure interesse ad evitare, nella misura del possibile, il distaccamento del personale dall'aeronautica militare nell'aeronautica civile. 6.o Siccome in questo momento l'aeronautica civile ha assunto nella maggior parte dei paesi un carattere nazionale, sarebbe desiderabile favorire la conclusione di intese economiche tra le imprese di aviazione civile dei vari paesi.

Ricerca delle sovvenzioni

alla rivoluzione portoghese

Scioglimento di società

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Si ha da Lisbona:

«Il Governo portoghese fa attualmente delle investigazioni per scoprire la fonte dei fondi considerevoli che servirono ad alimentare l'insurrezione. Si crede che il movimento sia stato preparato da lungo tempo da persone che non mancavano di denaro, e si ha già la certezza che una considerevole quantità di armi e di munizioni sottratta di contrabbando a Lisbona e al Oporto ed era stata importata dalla Spagna. Intanto le strade di Oporto sono state sgombrate e numerose squadre di operai preparano la ripresa dei servizi dei trams e il ristabilimento delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Il numero dei civili arrestati è di 2000».

Secondo un altro messaggio da Lisbona il Ministero della Guerra ha annunziato che delle riforme saranno prossimamente introdotte dal Governo nella amministrazione pubblica. Il Ministero ha fatto conoscere egualmente che le autorità hanno deciso di procedere allo scioglimento delle associazioni patriottiche e delle società segrete. Malgrado che la capitale abbia ripreso il suo aspetto normale, lo stato d'assedio, proclamato al momento dell'insurrezione, non sarà tolto che gradatamente.

Accoltellata in una via di Berlino

Berlino, 14, mattino.

All'alba di ieri, nel sobborgo berlinese di Pankow, alcuni passanti scoprirono su un gradino dell'ingresso di un negozio una ragazza che agonizzava in una mare di sangue. La sciagurata stringeva in pugno un guanto. Al collo presentava ben sette ferite, che le avevano messo allo scoperto la colonna vertebrale. Un'ottava ferita le aveva trapassato il collo sotto il mento. Prima che si fosse potuto portare alcun soccorso medico, ella spirava. Le indagini hanno appurato che si trattava della giovane domestica di un ufficiale in ritiro, la quale doveva partire prossimamente per l'Argentina, dove intendeva raggiungere il proprio fidanzato. Questi le aveva mandato una piccola somma di denaro per le spese occorrenti al passaporto.

Un guardiano notturno ha narrato di avere, poco prima del delitto, veduto la ragazza insieme con un uomo sulle cui spalle aveva abbandonato il capo. I due giovani sembravano tranquilli, e il guardiano notturno aveva rivolto loro qualche parola passando. Pochi minuti dopo deve essersi svolta la tragedia. Si ritiene che l'ignoto assassino abbia voluto derubare la ragazza che aveva seco una cinquantina di marchi. Egli deve averla incontrata in un bello pubblico. Gli stessi passanti che fecero la scoperta del delitto, narrano pure di avere incontrato poco prima un uomo il quale si puliva con un fazzoletto. Si ritiene che fosse l'assassino.

Auto che investe un gruppo di ciclisti

Varallo Sesia, 14, mattina.

Un gruppo di sei ciclisti che da Romagnano viaggiava verso Varallo, giunto a metà percorso veniva raggiunto da un'automobile, la quale procedeva a forte velocità. Prima che i ciclisti potessero avvertirsi e scansare il pericolo, la macchina li in mezzo ad essi investendone quattro. I ciclisti travolti e rimasti tutti più o meno gravemente feriti furono cerli Alma, Rovelli, Tomati e Lamberti. I due ultimi rimasero contusi in modo serio. L'automobile proseguiva la strada rimanendo sconosciuta.

TEATRI

Al Teatro di Torino: Concerto Gai.

Alla buon'ora! Un pezzo di musica, pure sul serio: la *Partita* di G. F. Ghedini. Da molto tempo non è avvenuta di ascoltare, nella serie delle «prime esecuzioni» di musica italiana o straniera offerte dal Teatro di Torino, una composizione giovanile così ben costruita e così animata. Qui non smorfie strumentali, non bacchettate armoniche, nè puerili rifacimenti d'antichi e di moderni, ma una intrinseca vita artistica nella sua naturale forma. S'intitoli *Partita*, *Sinfonia* o *Sinfonia*, importa poco, il titolo non è qui un'etichetta per idee da contrabbando. E neppure nasconde il virtuosismo d'un forte contrappuntista. Le antiche denominazioni dei singoli tempi corrispondono in realtà alla movenza di essi. Ma la composizione non è schiava del ritmo preconcetto; una particolare vita circola nelle sue membra e le agita con novità di sentire. Il ritmo è non più che una guida, così come la «forma di composizione» è soltanto una impalcatura. Scelto lo schema, il Ghedini ha lavorato di sentimento e di polso. L'*Entrata* è uno squillante richiamo all'attenzione, uno strombettio concitato, un incalzante, nervoso, talvolta aspro, doloroso, preludio, tutto ritmo e urgenza. La *Corrente* consta di un bel canto spianato, sobrio e mesto, proposto dai violoncelli, differentiesi fra il mormorare dei violini, ricamato e violabarato con opportuna alternativa di timbri dagli ottoni e dai legni: la didascalia «sereno, adire, primaverile» conviene esattamente all'ispirazione della pagina. Così come quella di «lento, pensoso e mesto» riassume lo spirito informatore della *Siciliana*, un dialogo di due violini solisti svolto poi da tutte le fulgenti orchestrali con successiva ampliazioni; il ritmo di danza melanconica si delle sotto le sottoste frasi melodiche e n'esce rinnovato. Le due *Bourrée* sono agitate e nervose, ricche di linee intersecantisi, complesse. La *Giga* finale è più degli altri tempi caratteristica pel rinnovamento del suo contenuto tradizionale; il ritmo trasporta un'onda paesana che via via più ingrossa e gonfia; il suo poderoso sviluppo fa pensare alla drammatica ballata, alla romantica novella, assunte aspetto grafico, tocca un segno di catastrofe: la chiusa spira un che di fatale, fa immaginare qualcosa di funebre, un evento truce. Il dileguare di ombre misteriose. Con tale composizione il Ghedini mostra d'aver assai progredito dopo *Il pianto della Vergine* eseguito al Regio nel '24. Tecnicamente il suo comporre è divenuto così compatto che gli sfuggirà forse sorveglianza per evitare eccessive pienezze contrappuntistiche e polifoniche. Spiritualmente, la *Corrente*, la *Siciliana* e la *Giga* rappresentano un assai notevole approfondimento; venga l'ispirazione dalla natura o dagli uomini, dalle suggestioni visive o dai palpiti delle passioni, certo è che ormai il Ghedini diventa eloquente e comunicativo, ciò che parimenti risulta dalle prossime sue recenti liriche vocali, dalle *Laudi spirituali*, dalle *Litanie alla Vergine* e dalla *Pastorale elegiaca*, un bel tuccio di sapiente gustibile e delicato, fra le più significative dei giovani italiani. Il cordiale successo ottenuto ieri dalla *Partita*, che Vittorio Gui fraternamente curò, è giusto compenso alle studiose lavoro del Ghedini e buon incoraggiamento a perseguire quella linea di arte pensosa, severa, autonoma, che è troppo abbandonata dall'ultima generazione musicale. Il Ghedini venne due volte a ringraziare il pubblico plaudente.

Il concerto proseguì con la brillante sinfonia dell'*Inganno felice* di Rossini, elegantemente esposta, e con la *Rapsodia* per clarinetto e orchestra di Debussy, nella quale emerse il valentissimo solista Leonardo Savina, insegnante nel nostro Liceo Musicale. Il *III Concerto Brandeburghese* di Bach deise agio al Gui di fare una bella affermazione stilistica con la precisa concertazione e la robustezza del suono. Concluse il programma, applaudito in ogni sua parte, la *Grotta di Fingal* di Mendelssohn.

e. d. c.

Al Regio.

Domani sera, martedì, alle ore 20.30, sotto la direzione del M.o Gino Marinuzzi, sarà data la decima rappresentazione del *Werone*, di Boito, in turno di abbonamento dispari (21.a della serie) a prezzi normali. La vendita dei posti comincia da oggi alla segreteria del teatro. E' già alle prove l'*Aida*, di Verdi, che andrà in scena prossimamente.

Al Vittorio: *La granduchessa Olaìa*.

La Compagnia d'operetta Mauro annuncia per l'entrante settimana la prima rappresentazione della nuovissima operetta di Jean Gilbert: *La Granduchessa Olaìa*. Continuano frattanto le repliche di *La Principessa del Circo*.

Al Chiarella: *Zarina*.

Ieri sera il Principe di Piemonte, assai festeggiato dal pubblico al suo apparire nella sala, ha assistito alla *Vedova Allegra*, egregiamente rappresentata dalla Compagnia Pagliei-Bianchi. Hanno luogo intanto le ultime prove della *Zarina*, la nuova operetta di Gilbert, che andrà in scena domani sera, dopo essere stata sabbiata, a Genova, dal più vivo successo.

I concerti di musica da camera

Alessandro Borovski rifletteva, la sera di lunedì, ai soci del Gum la sua forte tecnica pianistica e il suo maschio sentimento dei «classici». Bach e Beethoven, debitamente trattati, gli procurarono calde ovazioni. Il programma proseguì con una vigorosa e agile *Toccata* di Luigi Perracchio, il valoroso insegnante del nostro Liceo Musicale, che trovò larghi e simpatici consensi nell'uditorio, con musiche di Ravel, di Faure, di Liszt, che dettero agio al Borovski di brillare nella ricca e varia sua tecnica. Naturalmente, applausi e richieste di pezzi fuori programma.

— Nella sala della Pro Cultura femminile debuttò concerto la violinista Magda Guaberti ed il pianista Renato Russo, due giovani che fanno bene sperare per la serietà degli studi compiuti. La signorina Guaberti fu specialmente apprezzata nella Follia di Corelli, suonata con bella disinvoltura e con precisione, e in due pagine di Schumann, delicatamente cantate. Il Russo, oltre che ateuro accompagnatore, si pose in evidenza pel gusto artistico e la sobria efficacia del tocco. Il programma comprendeva anche una sonata di Beethoven, un pezzo virtuosistico di Wieniawski, *Souvenir de Moscou*, e uno del D'Ambrosio, *Nuit d'Espagne*. Molti applausi festosi.

— La sera di mercoledì prossimo, al Liceo, la pianista Jascha Spiwakowsky suonerà musiche di Bach, Brahms, Reger, Chopin, Liszt.

— Il quartetto Busch suonerà opere di Beethoven, la sera di venerdì prossimo, al Liceo, per invito della Pro Cultura femminile.

SPORT

Belloni vince un cross ciclistico

Milano, 14, mattino.

Il settimanale «Sport» e l'U.C.A.M. hanno organizzato un cross-country ciclistico al quale hanno partecipato ben ottantasei corridori, tra i quali i professionisti Belloni, Ferrario e Carli. Mentre questi ultimi due, giunti rispettivamente ottavo e secondo, sono stati squalificati per aver contravvenuto al regolamento, Belloni ha potuto vincere non senza notevoli difficoltà, data la mediocrità degli avversari. La gara si è svolta su un percorso di 60 km. circa, attraverso i comuni limitrofi alla città. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Belloni Gaetano, S. C. Milano, in ore 1 e 15'; 2.o Lucatelli Virgilio, libero, a 10 metri; 3.o Brega Adolfo; 4.o Cardani

Le maglierie di lana sono ora lavabili facilmente e con tutta sicurezza.

E' importante di mantenere la morbidezza delle maglierie.

GLI indumenti di lana sono sempre stati difficili a lavare! La massaia diligente sa che, fregandoli con sapone duro, ne fa indurire le delicate fibre, e quindi l'indumento si raccorcia, e che le materie chimiche forti contenute nelle polveri di sapone ordinarie li induriscono pure e li fanno ingiallire, mentre mandarli fuori a pulire viene a costare troppo caro.

Ma la scienza ha ora trovato il modo di eliminare tutte queste difficoltà, ed un nuovo prodotto, il Lux, ha risolto il problema una volta per sempre.

Il Lux è un prodotto di sapone in forma di scagliette o fiocchi delicati, fatto esclusivamente con materie le più pure e che non contengono nulla che possa, in modo qualsiasi, danneggiare le maglierie di lana anche le più delicate.

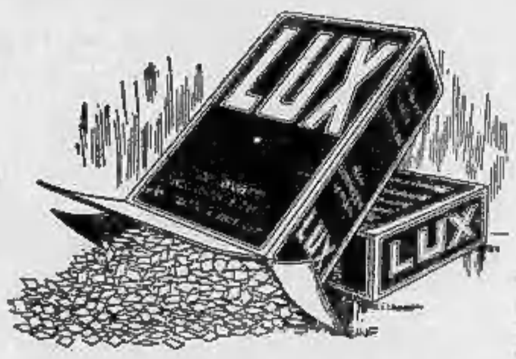
Le coperte richiedono la massima cura.

Le calze di lana e di seta si raccorciano così facilmente!

Come mantenere la maglieria di lana soffice e morbida

In una catinella a mezzo riempita di acqua caldissima sbattere un cucchiaio di Lux fino ad ottenere una schiuma spessa. Aggiungere acqua fredda fino a intiepidire. Per maglieria colorata l'acqua dev'essere quasi fredda. Si lavino le colorate molto rapidamente. Immergere l'indumento su e giù, facendo penetrare ripetutamente la schiuma attraverso i punti sporchi. NON STROFINARE. Risciacquare in tre acque tiepide e spremere. NON TORCERE GLI INDUMENTI. Stirare con ferro caldo ma non scottante. Fare asciugare a temperatura costante—quella ordinaria della camera è la migliore. Le maglierie di lana non devono mai essere esposte al sole ad asciugare.

Come delicate sono le fibre delle seterie fini!



Campione gratis! Impostate questo tagliando oggi

LUX

TAGLIANDO

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)
Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di Lux, abbastante per farne una prova.

Nome _____

Indirizzo _____

_____

S.5 *(Si prega di scrivere chiaro)*

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

La SALITINA M. A.

regola le funzioni del corpo

In tutte le Farmacie scatole originali per 25 litri Lire 4.

L'acqua SALITINATA è la bevanda più digestiva, igienica, economica.

La SALITINA combatte: artrite, uricemia, gotta, diabete, obesità.

Egr. Sig. Comm. M. Antonetto,
Della sua ottima e prelibata Salitina, che a molti clienti della Farmacia io consiglio con vera convinzione, Le posso assicurare che ne ho trovato un grande vantaggio nell'avermi regolato le funzioni del mio corpo.
Sentitamente La ringrazio e colla massima stima La saluto.

Dev.mo G. Barbino.

La cura della

STITICHEZZA

con la dolce Pastiglia

EUCHESSINA

Purgativa - Rinfrescante
Disinfettante - Depurativa

L'EUCHESSINA riduce le funzioni dell'intestino, cura razionalmente la stitichezza e sue conseguenze. Primarie Autorità mediche raccomandano l'Euchessina anche alle donne più delicate ed ai bambini; l'Euchessina ha azione dolce, sicura, è gradevole al palato: è molto più indicata dell'olio di ricino.

Si trova nelle Farmacie in scatole da Lire 3.

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

ha il piacere di portare a conoscenza del Pubblico che, a partire dal 1.o Febbraio, ha assunto la concessione esclusiva della pubblicità del

"POPOLO D'ITALIA„

e di tutte le sue pubblicazioni:

« Gerarchia »
« Rivista Illustrata del Popolo d'Italia »
« Giornale dei Balilla »
« La Domenica dell'Agricoltore »
« Enciclopedia Militare »
« Almanacco Enciclopedico »

Con ciò l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA è in grado di offrire alla Clientela inserzionista d'Italia una pubblicità nazionale di primissimo ordine.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA (U.P.I.)
TORINO - Via Santa Teresa, 7
Telef. 42-039

Continua con SUCCESSO la nostra vendita di

PROFUMERIE...

l'avvenimento gentile per le Signore!

ACQUA di colonia SQUISITA profumata al CIPRO,
Creazione speciale per la « RINASCENTE » flacone di

1 litro	1/2 litro	1/4 di litro	1/8 di litro
L. 55	L. 29,75	L. 17,50	L. 9,75

CIPRIA finissima, profumi assortiti; Violetta - Origano - Rosa L. 2,75 la scatola

SAPONE extra fine profumato Colonia ed Origano

1 pezzo	6 pezzi	12 pezzi
L. 1,90	L. 10,50	L. 19,75

DENTIFRICIO liquido « La Rinascente »

1 flacone grande	medio	piccolo
L. 17,50	L. 9,50	L. 5,50

Creme finissime per il viso
Lesquendieu - Tokalon - Arys - Simon, ecc.

CALZE

SIGNORA	UOMO
Calze in filo persiano, grande durata da L. 6,75 a L. 4,50	Calze filo fantasia, nostra réclame da L. 7,50 a L. 4,90
Calze in filo ritorto, tipo raccomandabile da L. 9,90 a L. 5,75	Calze in filo Scozia, disegni novità convenienti da L. 9,90 a L. 5,75
Calze in filo Scozia extra tipo propaganda da L. 17,50 a L. 9,50	Calze in filo Scozia, extra tipo raccomandabile da L. 12,75 a L. 8,75

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

LA RINASCENTE

TORINO - 16 PIAZZA CASTELLO - ang. Via ROMA - TORINO